

**NOVE  
PARROCCHIE**



# Camminiamo Insieme

**Aprile. 37** 2025



**Buona Pasqua!!**

## **ECCO LA PASQUA: UN DONO CERTO, UN MISTERO GRANDE**

La Pasqua paga sempre il dazio di non avere tutta la poesia del Natale: nessuna lucina scintillante, pochissimi buoni propositi né regali e nessuna canzoncina. E come potrebbe essere? A Natale fai l'albero, il Presepe, ma a Pasqua? A Pasqua non si mette una collinetta di cartapesta e tre crocefissi, un popolo pieno di odio, un manipolo di discepoli datisi alla fuga e donne piangenti ai piedi di un Figlio morto. Che poesia ci sarebbe in questo?

Però se la poesia è il racconto della realtà con gli occhi incantati di chi vede dentro e vede oltre quello che ha davanti fino a vederlo meglio, allora

forse la Pasqua non è priva di poesia ma priva di sguardi capaci di vederla.

Dipenderà dal fatto che la Pasqua è avere a che fare con l'impossibile, con qualcosa di infinitamente più grande che si offre come dono illogico. E quando accade di avere a che fare con tutto questo o ci si per-

de o si contempla, che è l'atteggiamento di chi riceve, prima di ogni cosa. E senza contemplazione tutto sfugge della Pasqua che è ed è raccontabile come un Mistero ovvero come qualcosa di molto più grande di noi: non sconosciuto, solo



più grande e fuori dagli schemi logici a cui siamo abituati, un dono che possiamo ricevere, forse non comprendere, certo, ma ricevere sì.

Pasqua è il Mistero/Dono di un Dio infinito che non solo si fa carne per essere tutto in tutti ma si consegna totalmente nelle mani degli uomini, come un

dono perfetto. E' il Mistero di un dono perfetto non capito e calpestato, umiliato e frantumato in cui però il dono resta intatto. E' il Mistero dell'Amore di Dio che in Gesù si fa dono ad ogni costo, della Grazia che in Lui è più forte di ogni peccato, che

vince l'odio con un dono sproporzionato di Amore. E' il Mistero di Dio che in Gesù allarga lo spazio vitale di ogni uomo non solo spingendo lo sguardo "oltre la siepe" ad immaginare l'infinito ma a renderlo vivo, concreto, toccabile in una Resurrezione che rende ancora più dignità a questa vita e a questa carne. Il Mistero/Dono della Pasqua è l'Amore di Dio, irresistibile ed invincibile.

Un Amore che però resta fragilissimo perché riconsegnato nelle mani dell'Uomo e della sua Libertà di cui la Resurrezione è il Canto più alto ed il limite più fragile. Ma oggi ciò che conta è poter gridare: "Cristo, mia Speranza, è risorto", perché oggi, più di capire, serve saper ricevere, contemplando.

**Don Marco Ceccarelli**



## RITIRO E CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE

Sabato 5 aprile presso il convento delle Suore Serve di Maria a Galeazza si è svolto il Ritiro e Celebrazione della Prima Confessione di circa 100 bambini provenienti dalle nostre nove parrocchie oltre a una piccola rappresentanza da Finale Emilia, pronti a ricevere questo grande Dono. Con la collaborazione di Suor Herminolda e suor Benedicta i bambini sono stati accolti nel teatro del convento, tramite un



power point è stata raccontata la parabola della pecorella smarrita. Il tema indicato da Don Marco era: IO VALGO PIÙ DI 100 PECORE. Abbiamo organizzato alcuni giochi per far capire l'importanza delle 3P della confessione, PECCATO PENTIMENTO PERDONO. Dopo qualche minuto di svago, abbiamo accompagnato i nostri piccoli adulti in chiesa per ricevere il Dono della Riconciliazione. La mattinata si è conclusa con un rinfresco allestito con ottimo cibo e bevande offerto dalle famiglie e dalle parrocchie. Per noi catechisti è stata un'occasione per collaborare ed organizzare al meglio il ritiro. Speriamo di esserci riusciti!

Tanto per non fare nomi, i catechisti che hanno accompagnato questi bambini alla prima confessione, sono, Anna e Fabio per Renazzo, Angela e Cristina per Palata, Silena e Milena per Reno Centese, Marina per Bevilacqua, Anna Guaraldi per XII Morelli. Un ringraziamento particolare a tutti i catechisti di supporto: Cristina Cirillo, Elena Gallerani, Rita Barchetti, Marina Galletti, Michela, Sara, Giulia, Mauro, Annarita, Lucetta, Vasco, Clelia, Antonio. Senza di loro non ci saremmo mai riusciti!

Anna Guaraldi

## DON MARCO INCONTRA I RAGAZZI DEL CATECHISMO

Domenica 6 aprile a XII Morelli, dopo la Messa, ci siamo riuniti in una sala, sedendoci in un grande cerchio, con tutti i gruppi di catechismo per un incontro con don Marco. Il tema centrale di oggi è stato Gesù, vera Luce del mondo che illumina il cammino di ognuno di noi. Don Marco ha spiegato il senso della Pasqua di nostro Signore ed è riuscito a portare veramente la luce negli occhi di tutti i bambini e i ragazzi, che l'hanno seguito con tanto interesse. Don Marco, con il suo carisma e amore incondizionato per Gesù, è riuscito con parole semplici ad arrivare al cuore di tutti! E' stato un bellissimo momento tra i bambini e don Marco che è riuscito a catturare anche l'attenzione dei bimbi più piccoli. Un incontro davvero speciale per tutti, durante il quale abbiamo avuto la possibilità di vedere e sentire cosa vuol dire amare e vivere Gesù.

Le catechiste  
di XII Morelli



# IN LODE DEI SETTE PRIMI PADRI

Lunedì 17 febbraio scorso, alle 19.30, presso la cappella conventuale delle Serve di Maria di Galeazza si sono date convegno alcune componenti della famiglia Servitana presenti nel territorio di Bologna, Modena e Ferrara con l'intento di celebrare la festa dei Sette Santi Padri fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Ogni anno religiosi e laici che conducono la propria vita ispirandosi al carisma ed alla spiritualità dell'Ordine servita si riuniscono in luoghi significativi per pregare, riflettere e fare festa insieme. Ringraziamo il Signore che ci ha raccolti dalle nostre abitazioni e dai nostri ambiti di impegno quotidiano a Galeazza per levare a Lui, in lieta amicizia, preghiere, canti e pensieri di lode e pace. Concludiamo queste brevi righe condividendo con i lettori il testo del canto-preghiera che riassume la spiritualità servitana e ne accomuna le diverse componenti: Frati, Suore, Diaconie laiche, Ordine Secolare, amici dei Servi, ecc.

Antonio Bonora

## SUPPLICA DEI SERVI

*Bontà che ci dischiudi l'infinito  
tesoro della grazia, santa Madre,  
infondi nei tuoi servi la speranza.  
Virtù che generosa ci soccorri  
nell'incerto, difficile cammino,  
donaci fedeltà nel tuo servizio.*



*Ravviva in noi l'antico sacro impegno:  
i fratelli servire nell'amore,  
lo sguardo fisso in te seguire Cristo.*



## PROFUMO DI PORCHETTA E SOLIDARIETÀ.

### Un Pranzo di Beneficenza che Scalda il Cuore

Domenica 23 marzo, l'aria frizzante del mattino si è presto riempita di un profumo invitante, quello inconfondibile della porchetta arrosto. La Parrocchia di Dodici Morelli, cuore pulsante della nostra comunità, ha ospitato un caloroso pranzo di beneficenza, un'occasione per ritrovarsi, gustare un piatto della tradizione e, soprattutto, sostenere chi ha più bisogno. L'iniziativa, orga-

chiacchiere e delle risate ha accompagnato il gustoso pranzo. I volontari, con il loro instancabile servizio, hanno garantito che tutto procedesse nel migliore dei modi, offrendo sorrisi e cordialità ad ogni commensale. Non sono mancati momenti di convivialità e condivisione, con vicini di tavolo che si scambiavano storie e battute, rafforzando il senso di comunità che anima la nostra parrocchia. Numerosi i ragazzi della squadra di calcio della Stella Alpina, neo campioni provinciali, assieme alle loro famiglie (grazie!!).



Ma il vero motore di questa giornata è stato lo spirito di solidarietà. Il ricavato del pranzo sarà interamente devoluto alle attività caritative della parrocchia, sostenendo le famiglie in difficoltà del territorio e le iniziative a favore dei più vulnerabili. Un gesto concreto di amore e attenzione verso il prossimo, reso ancora più significativo dalla generosa partecipazione di tutti. Al termine del pranzo, la soddisfazione era palpabile. Non solo per aver gustato un piatto prelibato in compagnia delle quasi 150 persone presenti, ma soprattutto per aver contribuito, con un piccolo gesto, a fare una grande differenza nella vita di qualcuno.

nizzata con cura dai volontari del gruppo Caritas parrocchiale, ha visto una partecipazione ben oltre le aspettative. Famiglie intere, giovani e anziani si sono riversati nel salone parrocchiale, trasformato per l'occasione in un allegro convivio. Il lungo tavolo imbandito era un trionfo di colori e sapori, con la porchetta, regina indiscussa, troneggiante al centro, affiancata dagli immancabili maccheroni al ragù della Leda, dall'insalata e dal fragrante pane casereccio. Il suono allegro delle

fragranza della porchetta rimarranno a lungo nei nostri cuori, a testimonianza di una giornata che ha saputo unire la gioia della convivialità con la forza della solidarietà. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari che, con passione e dedizione, hanno reso possibile questo bel momento di comunità.

Anna, Cristina, Chiara,  
Grazia, Elena, Elena, Isabella

## ***Mercatino e raccolta di generi alimentari Pro Caritas Quando la comunità diventa "imprenditrice della gioia"***

Un mercatino straordinario! Le parole hanno un peso, lo sappiamo. Ma ci sono momenti che riescono a coalizzare, per un bene superiore, tante persone e non possiamo non raccontarlo. Ci sono state persone, Anna e Ugo, Mirna, Silvia e le tante che hanno realizzato le torte e che, in prima persona, hanno preparato e confezionato i doni da vendere. E c'è stata una grossa comunità che ha partecipato nell'acquistare le prelibatezze culinarie e le vere e proprie opere artistiche prodotte in mesi di accurato e appassionato lavoro. Grazie, grazie, grazie a tutti quanti hanno contribuito e portato nuova linfa per aiutare chi in un particolare momento si trova in difficoltà. A volte si sentono sterili polemiche sul criterio di assegnazione di piccoli contributi dati a questa o quella persona che passa in Parrocchia perché ha una situazione di disagio. Ma diciamo noi, non sarà più bello poter essere dalla parte di chi ha la forza e la disponibilità di poter dare qualcosa, piuttosto che essere costretti a mendicare un aiuto? Grazie di cuore anche ai bambini che con la loro intraprendenza ed originalità, aiutati dalle catechiste, hanno improvvisato una gioiosa e casinista raccolta di generi alimentari per la caritas della nostra zona

pastorale. Ancora una volta il meglio delle nostre comunità sono questi piccoli angeli.

Chiara, Grazia e Mirna  
:



## ***RENO CENTESE: LA RACCOLTA PER LA CARITAS DEI RAGAZZI DELLE MEDIE***



Domenica 23 marzo a Reno Centese, un gruppo di ragazzi delle medie, con l'aiuto di alcuni catechisti, ha effettuato una raccolta porta a porta a favore della Caritas. La settimana precedente la raccolta, sono state avviate, tramite volantinaggio, le famiglie residenti nelle due vie più centrali di Reno Centese. La domenica, mentre 2/3 catechisti sono rimasti in canonica per il "punto fisso di raccolta" i ragazzi divisi in 3 gruppi, armati di carretto, sono partiti per le vie della piazza, raccogliendo, casa per casa, quanto i paesani hanno voluto donare per aiutare i più bisognosi. Sono stati elogiati e ringraziati dagli abitanti del paese, per la lodevole iniziativa. Iniziativa che ha dato

molti frutti, la raccolta è stata un vero successo. Un grande grazie ai nostri ragazzi che si sono messi in prima linea per questa iniziativa e un affettuoso ringraziamento anche a tutti gli abitanti di Reno Centese che hanno generosamente contribuito.

Milena Gallini

***Camminiamo  
INSIEME***

*è un periodico mensile*

*Direttore Responsabile*  
don Marco Ceccarelli

*Capo Redattore*  
Massimiliano Borghi

*Segretaria di Redazione*  
Mariarosa Nannetti

per info e contributi  
mail:quattroparrocc@gmail.com

sito: noveparrocchie.it



## GIORNATA COMUNITARIA A GALEAZZA DEL 2 MARZO

Nella giornata comunitaria di inizio di Quaresima del 2 marzo, la lectio di don Marco riguardava il passo 10, 17-22 del Vangelo di Marco (l'incontro di Gesù con il giovane ricco). Dopo un'attenta lettura ed una richiesta di personale e silenziosa concentrazione sul testo, don Marco ha proposto una meditazione "a scalini".

Il primo gradino è quello dell'incontro di Gesù con il giovane che avviene in un luogo ben preciso (una strada nel territorio della Giudea oltre il Giordano), con slancio, entusiasmo e sincera ricerca. L'identità del giovane non è chiara (un tale), ma la domanda molto precisa, come se per Gesù quel giovane stesso fosse "la domanda".

Nel secondo gradino la strana risposta di Gesù che elenca i comandamenti in modo imperfetto a ricordare che il rispetto dei Comandamenti non è una questione di ordine, ma di Passione. Poi la chiara indicazione di Gesù che "lo amò"



e, amandolo, gli propose un'amicizia, un rapporto più intenso: "Seguimi". Il terzo gradino non è orientato a proseguire nella salita verso l'intimità con Cristo, ma sembra in discesa verso la sicurezza che i beni materiali ed esteriori forniscono e nella certezza che la tranquilla osservanza dei coman-

damenti, tutto sommato, spaventano meno di un atto di amore puro.

Come sempre don Marco ci ha fornito una meditazione originale ed approfondita coinvolgendoci, anche emotivamente, in quell'incontro che chiama in causa ognuno di noi nel confuso dilemma tra slancio nella ricerca di senso per la nostra identità e paura nell'abbandonare la sicurezza fornita dai nostri beni materiali. L'incontro con Gesù, per il "tale" e per noi, resterà "un incontro mancato"?

Elisa Cristofori

## LECTIO QUARESIMALE: IN CAMMINO VERSO LA CROCE CON SAN PAOLO



*Ogni lunedì di Quaresima don Marco ci ha invitati a fare spazio nel nostro cuore, con spirito di preghiera, e a metterci davanti alla Parola in cammino verso la Pasqua. Quest'anno ci ha preso per mano e con coraggio ci ha messo davanti alla Prima Lettera ai Corinti dell'apostolo Paolo, immergendoci in un testo importante e complesso, forte e potente, per condurci alla salvezza della Croce. Una bella introduzione ci ha aiutato a capire il mondo in cui san Paolo vive, le prime comunità cristiane non perfette, divise, in cui le dinamiche umane prevalgono sul dono della Croce, dinamiche non così distanti da ciò che blocca le nostre comunità: invidia, maldicenza, personalismi. Il capitolo 15 è stato al centro della nostra meditazione e in esso si può trovare forza e consolazione. Paolo instancabilmente invita a fare della Resurrezione, fondamento per una nuova prospettiva di vita. Nel progetto divino di salvezza non siamo noi come persone a fare la differenza: è il Vangelo il punto di riferimento e da lì dobbiamo sempre ripartire nella certezza che Cristo, nella Risurrezione, si è donato per tutti noi. È un evento che è successo ma i cui effetti continuano nella storia umana... terribile se la Pasqua, che è la vita nuova nata da Cristo, avesse toccato solo Lui...! Sarebbe una storia che avrebbe un inizio ed una fine e la nostra fede una scatola vuota in cui siamo soli e pronti a morire non per portare Gesù ma noi... In questo cammino di Quaresima, che è un cammino di conversione, cominciamo a mettere in discussione noi stessi e non gli altri, affinché la nostra predicazione non sia una fede vuota e colmata della nostra presenza... Cerchiamo di vivere la Pasqua nella sua doppia valenza di salvezza dal peccato e nuova dignità alla nostra vita, in un orizzonte diverso e allargato dalla grazia dell'incontro con Gesù. Buona S. Pasqua a tutti!*

Silena Pirani e Rita Balboni

## **COME TRASFORMARE IL LAMENTO IN PREGHIERA DI LODE**



**Don Federico Badiali a Galeazza**

Vegliati dalla tomba del beato Ferdinando Baccilieri, nella Chiesa di Galeazza il pomeriggio di domenica 2 marzo, don Federico ci ha raggiunti in presenza dopo due incontri online e ci ha proposto una meditazione sullo “scandaloso” salmo 21: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.

Dei quattro evangelisti, Luca preferisce non fare pronunciare questo versetto biblico a Cristo morente sulla croce, perché questo grido straziante di lamento sembra pura disperazione, un vero “ruggito” di fronte al completo smarrimento che può essere percepito anche da noi oggi: un abbandono da parte di Dio, della comunità, lasciandoci soli davanti alla nostra fragilità (una grave malattia? la solitudine? la percezione che il mondo intorno a noi sia in dissoluzione?).

Eppure il salmo ci insegna a trasformare ogni lamento in preghiera e persino in ringraziamento.

Il lamento rivolto a Dio è lecito, è un utile inizio se ci fa speri-

mentare l'intimità con lui, se parliamo rivolgendoci, con grande abbandono, a chi sappiamo che in fondo ci ascolterà. Altrimenti non lo invocheremmo, invece dentro di noi misteriosamente sentiamo che lui ci risponderà.

Il salmo procede con immagini di violenza (“mi circondano... mi accerchiano”), di aridità (la polvere, il coccio), di liquefazione (l'acqua versata, la cera sciolta) per rappresentare attraverso immagini concrete la prova che l'orante, e che quindi ognuno di noi, può trovarsi a vivere; ma è già preghiera l'affidare tutto a Dio, il rimetterlo, noi impotenti, nelle sue mani potenti.

All'improvviso, al versetto 23 arriva l'esclamazione di giubilo, inaspettata: “Tu mi hai risposto!”. Ecco che giunge la Grazia: può essere un intervento miracoloso, perché Dio ci ha liberati togliendoci dall'impaccio; ma può anche essere una vicinanza spirituale, per chi sperimenta ad un tratto una forza risollevante, pur rimanendo nella prova. Anche Cristo nell'orto degli ulivi pregando dice al Padre: “Padre, se vuoi allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42) e riesce ad avere la forza di affrontare la Croce.

Allora il nostro lamento, divenuto preghiera, può diventare lode se chiediamo a Dio di renderci attenti e capaci di cogliere l'intervento della sua Grazia nella nostra vita, di non essere così ciechi o così rivolti altrove da non sentirne la presenza salvifica vicino a noi, così come sceglie di manifestarsi. Infatti proprio con una lode grande di giubilo e testimonianza si chiude il salmo, invitandoci ad annunciare anche agli altri il Dio liberatore che abbiamo sperimentato.

Grazie a don Federico, che con parole semplici ma profondissime ha trasferito in tutti noi presenti la soave bellezza di un percorso di consolazione di cui il mondo ha tanto bisogno!

Simona Balboni

## **“IL SEMINATORE SEMINA LA PAROLA” Mc 4,24 Grazie per aver seminato!**

Anche per quest'anno il corso sposi si è concluso e il finale è stato reso ancora più emozionante da questo bel pensiero regalatici da una coppia di futuri sposi. La semplicità di un piccolo gesto, di un particolare grazie, di un saluto e di una chiacchierata anche al di fuori degli incontri previsti dà riconoscenza e lascia trapelare che abbiamo fatto bene a provarci, anche se non siamo teologi o dottori referenziati. Essere coppie guida del corso non vuol dire saperne già di più dei futuri sposi e cercare di insegnare, né avere una vita familiare perfetta di cui dare prova, anzi. Essere coppie guida del corso per noi vuole piuttosto dire continuare a mettersi in gioco e cercare di aiutare Don Marco in una cosa che per ovvie ragioni a lui viene più difficile fare, ovvero assicurare le future nuove famiglie che problemi, dubbi, difficoltà, stanchezza sono presenti anche nelle nostre vite di coppia. Se non sempre è semplice per noi parlare esplicitamente di fede, scegliamo di lasciarci muovere da questa partecipando al corso sposi e portando in campo almeno la nostra esperienza. Per me è sempre bello potersi confrontare, poter prendersi anche solo quella mezz'oretta nelle sere in programma, lontani da impegni e doveri, in cui riuscire a riflettere e poter continuare a imparare dalle esperienze altrui che, una volta vinta la timidezza, riescono a emergere. La timidezza, o meglio la riservatezza, è for-

se l'ostacolo più difficile da superare durante gli incontri, ammettiamolo. La cosa però davvero positiva è che ogni volta notiamo che questa tende a venire meno, serata dopo serata. Lo schema del corso sposi organizzato nella nostra comunità è il medesimo da alcuni anni: un primo momento di tutti presenti, tenuto da Don Marco, una seconda parte suddivisa in gruppi in cui tocca alle coppie e il saluto conclusivo, di nuovo tutti insieme. Ci piace e, raccogliendo feedback anche dall'altra parte, sembra piacere anche alla maggioranza dei futuri sposi. Continuiamo tuttavia a chiederci, soprattutto adesso e a conclusione del percorso, se sia il caso di provare altre strategie, se qualcosa fosse potuto andare meglio e, quindi, su cosa si possa ancora lavorare. Rimaniamo più che volentieri disposti ad accettare consigli, ad accogliere ospiti che vogliano condividere le proprie esperienze e a reclutare nuove leve nel gruppo animatori! Per il momento ringraziamo Don Marco e tutte le diciannove coppie che abbiamo avuto il piacere di conoscere, a loro vanno i nostri migliori auguri per la vita futura.

Valentina Arditi





## DUE CHIACCHIERE CON EDOARDO BUGANZA, CAMPIONE MORELLESE DI TENNIS

Edoardo è un bambino di Dodici Morelli di nove anni che ha due grandi passioni: il tennis ed il calcio. Io non sono ancora riuscito a capire bene quale di questi due sport preferisca, anche se lui dice il tennis. Durante una pausa al doposcuola parrocchiale, l'indomani dell'ennesimo trionfo tennistico, abbiamo scambiato due chiacchiere.

**Dimmi un po', che torneo hai vinto?** La coppa delle Province 2025 (una competizione a squadre riservata agli Under 10 che racconta il futuro del tennis regionale ndr). Io gioco con Modena e abbiamo sconfitto 5-4 la fortissima squadra di Rimini. Ho giocato in singolo e vinto 7-6 6-1 mentre in doppio abbiamo inflitto un doppio 6-0 ai nostri avversari.

**Quando hai iniziato a giocare a tennis?** A 3 anni ho iniziato con l'atletica e l'anno dopo ho cominciato a giocare a tennis con mio cugino, che ha un anno più di me. Anche mamma Sara è una brava tennista, mentre papà An-

drea ha giocato a calcio in eccellenza mentre ora allena.

**E tu da chi sei allenato?** Da mio zio Federico, che è diventato da poco papà. Vado ad allenarmi tre giorni a settimana e il sabato o la domenica ho le gare. Gli altri due giorni mi alleno a calcio.

**Preferisci il tennis o il calcio?** Beh, di poco ma preferisco il tennis. Mi piace giocare in singolo. In doppio fatico un po' ad incrociarmi con il compagno di turno.

**Gli allenamenti ti impegnano tanto, ma riesci anche a studiare?** Sì, perché grazie al doposcuola parrocchiale posso fare i compiti senza troppa fatica e poi vado ad allenarmi.

**Chi è il tuo campione preferito?** Sinner e poi Federer.

**Li hai mai visti giocare dal vivo?** Sì, lo scorso anno i miei genitori mi hanno accompagnato agli Internazionali

di Roma e ho visto giocare Sinner.

**Il sogno nel cassetto?** Mi piacerebbe raggiungere il top, giocando sempre con impegno e continuando a studiare. Sarebbe bello

vincere Wimbledon e, visto che sulla terra sono un po' meno bravo, vorrei vincere anche il Roland Garros.

**Il prossimo torneo?** Mi pare sia il "Next Generation" a Merano.

Massimiliano Borghi



## MA IL DOPOSCUOLA PARROCCHIALE, TI PIACE?



La primavera è scattata e, anche se qualche recrudescenza dell'inverno si fa sentire, soprattutto per quanto concerne le temperature, in un caldo pomeriggio di aprile abbiamo chiesto ad alcuni bambini che frequentano il doposcuola parrocchiale se siano contenti o meno di stare al doposcuola. Ancora una volta nella semplicità delle loro risposte, hanno saputo sorprenderci. Non abbiamo aggiunto una virgo-

la alle loro risposte. Leggiamole insieme.

**Edoardo** (3° elem.) – Il doposcuola mi piace molto perché

vivo esperienze nuove con i miei amici. Quando arriva qualche bambino nuovo sono contento perché posso incontrare nuovi amici e consolidare il rapporto di amicizia.

**Beatrice** (3° elem.) – Mi piace molto venire qui perché anche se non ho tutti i miei amici, fatti i compiti, trascorro una parte della giornata e del mio tempo ridendo e

scherzando.

**Pietro** (3° elem.) – Sono entusiasta del doposcuola perché sto insieme ai miei amici e ci posso giocare divertendomi. Ah, sì, vero. Prima però facciamo i compiti.

**Alessandro** (1° elem.) – Mi piace il doposcuola perché si gioca.

**Mattia** (1° elem.) – Anche a me piace molto il doposcuola perché ho amici con cui giocare.

E poi tutti assieme, hanno detto che ringraziano Pina, Lucio, Maurizio, Claudio e Max perché li aiutano a fare i compiti, senza sgridarli.

Gli educatori

## ***PACE! PACE! PACE! “Vola solo chi osa”***



Come sempre, all'inizio della primavera, la scuola dell'infanzia “Paltrinieri” e la primaria “Pizzoli” di Palata Pe-  
poli, insieme alla sezione dell'infanzia “Calanca” di

Caselle organizzano la seguitissima festa della Pace. Mercoledì 3 aprile il cortile del polo scolastico di Palata era pieno di genitori, nonni, amici, tutti a seguire con interesse lo spettacolo messo in scena dagli alunni guidati dalle insegnanti. Fra

canti, balli e recite il messaggio di pace e amore è arrivato a tutti i presenti. Tante guerre stanno seminando nel mondo odio, morte e distruzione e proprio i bambini sono spesso vittime innocenti di questo massacro. Mi ha colpito una frase nei cartelloni mostrati dagli alunni in cui, a lettere cubitali, stava scritto “Vola solo chi osa” e gli studenti delle scuole di Palata e Caselle hanno osato gridare tutti insieme: Pace! Pace! Pace! Grazie alle insegnanti e ai ragazzi per il grande impegno; arrivederci al prossimo anno, magari usufruendo della nuova piazza, così da poter meglio accogliere tutti i presenti.

Giulio Bedendi

## **L'apertura di una Porta Santa a Dodici Morelli**

L'apertura di una Porta Santa simbolica in una parrocchia è un evento carico di significato spirituale per la comunità. Non è la solenne apertura delle Porte Sante nelle basiliche papali durante un Giubileo, ma ne riprende il senso profondo, adattandolo al contesto locale. In un clima di preghiera e raccoglimento, don Marco, accompagnato dai ministri e dai fedeli, in primis i bambini e i ragazzi del catechismo, si è avvicinato alla porta designata, preparata con cura e dovizia di particolari da alcuni parrocchiani. Dopo la preghiera iniziale, ha invitato i fedeli ad attraversarla. Questo attraversamento non è un atto magico, ma un segno esteriore del desiderio interiore di rinnovamento



spirituale, di lasciarsi alle spalle il passato e di intraprendere un cammino di fede più consapevole, pronti ad aprirsi alla grazia di Dio. L'apertura della Porta Santa in parrocchia è diventata così

un'occasione preziosa per vivere un piccolo “Giubileo” locale, un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale accessibile a tutti, un invito a riscoprire la misericordia di Dio e a rafforzare il proprio legame con la comunità cristiana. È un segno di speranza e di un nuovo inizio nel cammino di fede di ogni singolo fedele e dell'intera parrocchia.

Elena e Grazia



## 21 MARZO 2025, 30° GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Ogni anno il 21 marzo, primo giorno di primavera, l'Associazione Libera presieduta da Don Luigi Ciotti, promuove la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. L'iniziativa nasce dal dolore di una mamma che aveva perso il figlio nella strage di Capaci e non ne sentiva mai pronunciare il nome nelle cerimonie pubbliche; un dolore che diventa insopportabile se alla vittima viene negato anche il diritto di essere ricordata con il proprio nome. Era la mamma di Antonio Montinaro, agente di scorta del giudice Falcone. Quest'anno a Trapani cinquantamila persone hanno sfilato per le vie del centro storico in una bellissima giornata di sole; al corteo, aperto da centinaia e centinaia di familiari di vittime innocenti, hanno partecipato molti sindaci e personalità pubbliche, ma soprattutto tantissimi giovani con la loro energia e i loro sorrisi, i loro cartelloni colorati e le loro bandiere. Sono stati scanditi i nomi delle 1101 vittime di mafia e al termine c'è stato l'intervento di Don Ciotti che, tra le altre cose, ha detto che "l'80% dei familiari non conosce

ancora la verità, eppure le verità passeggiano per le vie delle nostre città" e ancora che "gli avversari di cui dobbiamo liberarci oggi si chiamano corruzione, mafia, disuguaglianze, povertà e abuso di potere".

Mara Biondi - Presidio Libera del Centopievese



## Festa di san Patrizio 2025 a Bevilacqua



Bevilacqua in festa il 14 e 15 marzo 2025 con la seconda edizione della festa di San Patrizio patrono dell'Irlanda. La festa è stata organizzata dal gruppo oratorio Bevilacqua aps per sostenere le attività dell'associazione e per fare beneficenza. La festa di San Patrizio è una festa che si celebra il 17 marzo di ogni anno in tante parti

del mondo, Italia compresa. Il colore verde è il simbolo dell'Irlanda e indossare in questa giornata qualcosa di verde si dice che porti fortuna. Per rispettare queste regole, lo stand delle sagre è stato addobbato con tessuti verdi, coccarde con i colori della bandiera irlandese e con tanti trifogli. Durante la festa sono stati serviti piatti tipici irlandesi accompagnati dalla classica birra Guinness. Hanno partecipato tantissime persone che fino a tarda ora si sono divertite cantando e ballando con la musica del complesso Anthera e del DJ Cuccurullo con Ivano Morini. Visto il buon esito della festa, gli organizzatori hanno dato appuntamento a tutti per l'anno prossimo. Foto e video della festa sono disponibili sui canali social dell'associazione.

Gianni Battaglioli

## **CONTINUANO LE ESPERIENZE DI DANZA PRESSO IL CENTRO DI SPIRITUALITÀ F.M. BACCILIERI**



Venerdì 31 gennaio scorso ed il seguente e primo fine settimana di febbraio si sono svolti due distinti eventi di

danza meditativa presso i locali delle Suore di Galeazza. Si è trattato di una serata tutta al femminile della durata di circa tre ore dal titolo *“Danze di pace - primi passi verso le danze meditative”* e di un seminario che ha invece occupato il sabato e la domenica portando i partecipanti a *pregare e meditare*, danzando, il *“Padre Nostro”*. Di tutto ciò condividiamo, con lettrici e lettori, tre brevi testimonianze pervenuteci al riguardo.

### *\* “Danze di Pace”*

Con molta curiosità e anche un po' di timore, venerdì 31 gennaio ho partecipato a una serata di danze meditative a Galeazza presso il Centro di Spiritualità Ferdinando M. Baccilieri. Tema dell'incontro, rivolto in particolare alle donne delle 9 Parrocchie, LA PACE. La serata è iniziata con un ricco buffet *“apericena”* dove ho avvertito subito un clima disteso e di amicizia: per me era la prima volta e conoscevo solo poche delle persone presenti. Poi è iniziato il

momento della danza. Joyce ci ha invitato a presentarci e poi ha illustrato il programma. Abbiamo cominciato *“danzando”* sulle note di *“MISSION”* e di altre colonne sonore. Superato il primo momento d'imbarazzo mi sono lasciata guidare dalla musica e dalle indicazioni di Joyce e ho sperimentato che il tenersi per mano, seguire la musica e i passi della danza mi ha fatto entrare un'atmosfera di amicizia, serenità, pace. Sono stata veramente bene. La curiosità inizia-



le è stata soddisfatta e il timore svanito...Joyce ci ha guidato in un momento di preghiera che ha coinvolto la mente, il corpo e il cuore.

Grazie per questa bella serata dove tutte assieme abbiamo pregato per la PACE. **Anna Fortini (Renazzo)**

\* Il seminario di danza dedicato al *Padre nostro*, condotto da Joyce Dijkstra, è stata un'esperienza intensa e profonda. Far scendere nel corpo parole di preghiera, così note alla mente e

al cuore, lasciare che la nostra parte più densa le assorba e ne percepisca il significato: questo è stato il dono ricevuto, un altro passo nel cammino dello Spirito all'interno della Materia. Grazie a chi ha condotto, a chi ha partecipato con amore e rispetto e anche al luogo che ci ha accolto.

--

*“Praticate gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso”* **dott.ssa Alessandra Atti (S.Lazzaro di Savena)**

\* Buongiorno a voi!

I miei incontri con Joyce sono sempre nutrienti per la mia anima e la mia evoluzione personale.

Grazie di tutto. **Patrizia Baccari (Albinea-RE)**

\*\*\*\*\*

Mentre esprimiamo gratitudine a coloro che hanno partecipato, cogliamo l'occasione per segnalare la data del prossimo seminario che si terrà nei giorni di **sabato e domenica 27-28 settembre 2025**.

**La commissione del Centro  
F.M. Baccilieri**



## PELLEGRINI DI SPERANZA



Giovedì 27 marzo, con la messa di affidamento celebrata da Don Marco alle sei e trenta, è iniziato il pellegrinaggio a Roma delle 9 parrocchie. Varcare le 4 porte sante delle basiliche papali è stata un'emozione unica. Noi pellegrini abbiamo affidato a Lui le nostre inten-

zioni e pregato per le persone ammalate, ricordando soprattutto le persone che stanno affrontando la chemioterapia. Siamo stati davvero Pellegrini di Speranza, "quella speranza che non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude" come detto da Papa Francesco nell'omelia della notte di Natale.

Paolo Testoni

## INTITOLAZIONE DEL PARCO 21 MARZO



Il 21 marzo scorso, alla presenza del Sindaco del Comune di Finale Emilia, dei rappresentanti della Biblioteca di Casumaro e del Presidio di Libera del Centopievese, il giardino pubblico di via Garigliano è stato intitolato "Parco 21 marzo". Presenti

anche gli assessori di Finale Emilia, rappresentanti del Comune di Cento, numerosi insegnanti e la dirigente scolastica. La richiesta di intitolazione era stata avanzata al Comune di Finale Emilia dalla Associazione Biblioteca Ileana Ardizzoni che, da anni, utilizza quello spazio per un incontro annuale con studenti e insegnanti della Scuola media: in una data intorno al primo giorno di primavera, avviene simbolicamente l'uscita dei ragazzi dalla Scuola per un'attività di presentazione di loro elaborati artistici che li mette in contatto con la loro comunità e con i suoi spazi pubblici. E' un'occasione educativa importante e significativa. L'Associazione ha voluto quindi intitolare il giardino "Parco 21 marzo" legandolo a valori positivi, promossi anche da istituzioni nazionali e internazionali. Il 21 marzo, infatti, è la giornata della legalità e della lotta alle mafie: dal 1996 si celebra in tutta Italia la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Il 21 marzo poi si celebra la Giornata Internazionale per l'Elimina-

zione della Discriminazione Razziale istituita dalle Nazioni Unite nel 1966. Infine, il 21 marzo, si celebra la Giornata mondiale della Poesia, istituita dall'Unesco nel 1999 per esaltare la poesia come espressione universale di bellezza, strumento di pace e dialogo. La cerimonia è stata molto partecipata e si è conclusa con alcune letture di Stefania Leprotti, seguite dallo svelamento della targa col nome del parco e infine la benedizione del nostro parroco Don Marco.

Paola Bergamini



## UN UOVO PER LA PREVENZIONE E LA RICERCA ONCOLOGICA.

*Nonostante la giornata ventosa, domenica 6 aprile a Palata Pepoli, si è effettuata la vendita delle uova di Pasqua, il cui ricavato andrà alla ricerca oncologica dell'Istituto Ramazzini. Fu Giuseppe, "Beppone", Breveglieri che, tanti anni fa, intraprese questa collaborazione con l'Istituto Ramazzini e con il fondatore Professor Cesare Maltoni, oncologo di fama mondiale, con l'intento di sostenere la ricerca oncologica attraverso l'organizzazione di manifestazioni. Stimolati da Giuseppe, il quale*

*nonostante alcuni problemi di salute non è voluto mancare alla foto di rito, da alcuni anni cerchiamo di mantenere vivo l'appuntamento con l'uovo pasquale per la ricerca. Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione e ci diamo appuntamento al prossimo anno!*

*Associazione di volontariato Palata...e dintorni*



## QUARANTORE EUCARISTICHE A DODICI MORELLI

Il 4-5-6 aprile a Dodici Morelli si sono svolte le Quarantore Eucaristiche. Per adeguarsi ai ritmi di vita lavorativa odierna non sono state proprio "quarantore" di adorazione, ma gli orari sono stati ridotti. Alla mattina si è iniziato con l'esposizione del Santissimo Sacramento, seguita dalla recita delle Lodi, dalle ore 12 alle ore 14,30 si interrompeva per poi riprendere con l'ora media e concludere con la recita dei vesperi. Domenica abbiamo concluso con i vesperi solenni e la Benedizione Eucaristica impartita da Padre Tho-



mas. Le Quarantore sono un tempo speciale di preghiera offerto a tutti i membri della parrocchia per stare davanti al Santissimo Sacramento; è un tempo di grazia durante il quale possiamo prendere in mano la nostra vita. Pur non essendoci stata una grande partecipazione, per chi ha colto l'invito è stata un'occasione per trovarci in adorazione ai piedi di Gesù realmente presente nell'Eucarestia e per prepararci meglio alla Santa Pasqua.

Isabella

## APERTURA PORTA SANTA A PALATA PEPOLI



*Domenica 23 marzo 2025 nella chiesa di Palata Pepoli, prima della celebrazione della Santa Messa è stata aperta la Porta Santa. Per coinvolgere i bambini del catechismo nel comprendere l'importanza del giubileo, noi catechiste*

*abbiamo spiegato ai bambini il significato e il motivo per cui si indice il giubileo. Dopo aver riflettuto e sottolineato con i bambini l'importanza per noi cristiani di capire che Gesù è Via, Verità e Vita, abbiamo pensato a come poter trasmettere questo messaggio a tutta la comunità e così è nata l'idea di fare un cartellone che simboleggiasse la porta santa e, come in questa, sul cartellone sono state disegnate diverse forme in ognuna delle quali sono stati incollati i disegni colorati dai bambini, che raffiguravano il progetto di salvezza da parte di Dio attraverso la venuta di suo figlio Gesù.*

Angela



## LA GRANDE BELLEZZA

Senza equivocare col titolo di un film di qualche anno fa, qui si vuole mettere in evidenza quegli aspetti della capitale d'Italia che la rendono speciale nei confronti delle città e megalopoli di tutto il mondo. Anzitutto è opportuno ricordare che Roma è la città sintesi del mondo antico (gravitante sul Mediterraneo) e il mondo moderno (impennato su una concezione europeista). Inoltre è l'unica grande capitale che, in riva al Tevere, ospita la Città del Vaticano, polo della Cristianità mondiale e massima espressione della Chiesa Cattolica. Pertanto il Giubileo, che proprio quest'anno sta richiamando tanti pellegrini da tutto il mondo, non è altro che una solennità che consente ai Cristiani di tutti i popoli di giungere a Roma per osservare, con zelo e scrupolo, momenti di preghiera e devozione, proprio nel luogo che più testimonia l'Universalità della Chiesa Cristiana. Il tempio con le chiavi apostoliche, simbolo dell'Autorità Spirituale, trova la sua massima espressione nella Basilica di San Pietro; ma la monumentalità e la bellezza delle basiliche di San Paolo, S. Giovanni Laterano, S. Pietro in Vincoli, S. Giacomo, Santa Maria Maggiore e altre ancora, non sono da meno, anzi ci danno una prospezione dei passaggi evolutivi dell'era cristiana. E immediato rendersi conto che la Parola di Gesù Cristo (espressa spesso tramite parabole) di strada ne ha fatta tanta! Da-

gli apostoli (i dodici con Mattia) prima fra l'incredulità e le istanze dei molti, poi con la caparbià e la perspicacia dei quattro evangelisti che hanno saputo fare da cassa di risonanza di tutte le attività che Egli ha posto in essere durante la sua breve vita umana, appare luminoso il progredire della Cristianità tra i popoli più diversi. Perciò se ora, nel terzo millennio, i Cristiani del globo possono confluire e aggregarsi nella città della Basilica di San Pietro (primo apostolo nominato da Gesù in persona) significa che, nei secoli passati, molte etnie e intere popolazioni hanno "cadenzato" il loro vivere sulle orme della buona novella, fino all'istituzione della Chiesa Cattolica romana. Ne consegue che se, ora come ora, i fedeli di tutta la Terra si possono radunare in un particolare edificio per partecipare alla S. Messa, è tutto dovuto alla concezione religiosa che è passata di generazione in generazione. Quell'edificio che chiamiamo Chiesa, quasi sempre, insiste su di una "croce latina" e si erge su una o più navate ed è sempre abbellita da opere d'arte e paramenti per le funzioni sacre; così è predisposta ad accogliere i fedeli per i loro momenti di spiritualità e devozione. Che cos'è che ci ha portato ad avere questi edifici speciali? Senz'altro la "fede". Una semplice parola che raccoglie in sé la costante predisposizione dell'animo

degli esseri umani a proporsi (e persistere) con fermezza e fervore nelle sfide quotidiane o a lungo termine; una autentica virtù (per chi ne è dotato) poiché si manifesta facendo da guida nel turbinio delle vicissitudini della vita terrena. Non è esagerato riconoscere che i duemila anni di fede cattolica consegnano alla storia dei popoli un bagaglio spirituale, culturale, artistico-monumentale, maestoso e imponente, che sta lì per essere visitato e ammirato dai turisti e dai pellegrini. La grandiosità monumentale e architettonica sono il compendio di lavoro, di inventiva e di genialità delle varie generazioni che hanno contribuito, sotto la raffinata regia dei papi, a creare le chiese di tutto il mondo: una particolare sontuosità riveste quelle della città eterna perché accoglie il primo apostolo. Il fascino di Roma si manifesta talora quando certi turisti vi arrivano per guardare la città di sfuggita ma poi la scoprono così iconica da indurli alla scoperta o addirittura alla meditazione divenendo dei veri e propri pellegrini, tutto ciò perché "la grande bellezza" rimane per sempre l'ombelico del mondo! Ciao Roma e un augurio speciale a tutti i pellegrini del terzo millennio.

Lucio Garutti

## I TOPONI VINCONO L'EDIZIONE 2025 DEL CENTO CARNEVALE D'EUROPA



Dopo un anno di purgatorio, i **TOPONI** si riprendono il titolo di vincitori del Carnevale di Cento 2025 con il carro "La foresta delle illusioni". Al secondo posto l'associazione I Ragazzi del Guercino con il carro "Le custodi dell'umanità". Al terzo i Fantasti100 con "I bla bla bla... delle false verità". Ai piedi del podio, con annesse proteste, l'associazione Mazalora con "E' ora di piantarla" e al quinto e ultimo posto il Risveglio con "Scheletri digitali". Al di là delle polemiche di rito, il carro vincitore

è davvero bello! Quando arriva in piazza Guercino e le maschere di cartapesta vengono animate, non ha eguali. Vero che il grande orso che sovrastava il carro de I Ragazzi del Guercino sorprende per bellez-

za e maestosità, ma nel complesso il carro de I Toponi ci è piaciuto di più. Il quarto posto dei Mazalora sta un po' stretto a questi bravi ragazzi di Corporeno e Cento, che in tutte e cinque le domeniche si sono scatenati all'insegna della sana allegria, ma va detto che il carro dei Fantasti100, che li ha sbalzati dal podio, non era da meno. Dal punto di vista stilistico, anche a me il carro del Risveglio è sembrato stilisticamente il

meno bello dei cinque in concorso ma riconosco che l'idea base fosse la più originale e affascinante. Si rifaranno il prossimo anno!! Non c'è posto in Italia dove tu vada che quando dici che vieni da Cento, ancor prima che pensare al Guercino, il tuo interlocutore non ti dica: "ah, Cento, dove fanno il Carnevale!". Ciò dovrebbe far riflettere l'attuale amministrazione e anche le precedenti sull'incapacità di far identificare Cento con il proprio maggior artista, il Guercino. Come da tradizione, al termine dello splendido spettacolo pirotecnico, Ivano e Riccardo Manservisi hanno annunciato le date dell'edizione 2026. Le sfilate si svolgeranno da Domenica 1 febbraio a Domenica 1 marzo. Altra grande novità, il prossimo anno il Carnevale tornerà a sfilare a Rio de Janeiro.

Massimiliano Borghi

## EUROPA IN-DIFESA?

### Il Vecchio Continente di fronte al nuovo disordine mondiale.

Nell'anno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario della Conferenza di Jalta che, secondo molti studiosi, insieme a quella di Potsdam, aveva sancito la divisione del mondo in sfere d'influenza e l'inizio della Guerra Fredda stiamo assistendo, con il ritorno alla Casa Bianca di Donald J. Trump, ad uno scardinamento degli assiomi sui quali si erano basati i rapporti transatlantici e le convinzioni securitarie europee dalla seconda metà degli anni Quaranta del secolo scorso. Si tratta, per usare la terminologia della scienza politica, dello shift of power, cioè dello spostamento degli equilibri politici nel mondo sul lungo periodo, che nel corso della storia umana si è verificato molte volte ed ha interessato porzioni più o meno ampie dei continenti. Nel corso dei secoli si sono alternati periodi di relativo ordine internazionale a periodi di effettivo disordine internazionale. Fin dall'antichità si sono avuti molti tentativi di creazione di questo relativo ordine internazionale e, considerando gli ultimi quattro secoli, si possono citare quelli al termine della guerra dei Trent'anni nel 1648 con la pace di Westfalia, quello creato dopo le guerre napoleoniche nel 1815 con il Congresso di Vienna, quello al termine della Grande Guerra con i trattati di Versailles che, in realtà, contribuirono a preparare solo un nuovo conflitto e quello nato nel 1945 con le citate conferenze di Jalta e Potsdam.

L'Europa, che era stata per molti secoli il motore della politica mondiale, a partire dalla fine del XIX secolo, con l'emergere di nuove potenze al di fuori del Vecchio Continente e con i due conflitti mondiali, risulterà progressivamente, sempre a motivo del suddetto shift of power, un semplice ingranaggio di questa e non più il suo fulcro. Nell'Europa in macerie al termine del secondo conflitto mondiale - dove ancora stazionavano gli eserciti delle due potenze vincitrici, quello sovietico e quello statunitense, dove stava per scendere quella funesta Cortina di ferro evocata dall'ormai ex Premier britannico Winston Churchill nel famoso discorso del 5 marzo del 1946 - gli ideali e i progetti degli europeisti, iniziano ad avere una prima, concreta, realizzazione. Si delineano tre diversi modi di concepire il processo di unificazione: quello federalista, incarnato nel Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, Eugenio Colomni ed Ernesto Rossi che intendeva superare le singole divisioni statali creando un vero Stato federale europeo; quello confederalista, sostenuto da Charles de Gaulle, attraverso il Piano Fouchet e quello funzionalista, una specie di compromesso tra i due modi precedenti che metteva in comune l'amministrazione di alcuni servizi o funzioni di rilevanza strategica affidandoli a precise istituzioni europee attraverso una serie di Trattati senza togliere, formalmente, sovranità ai vari Stati europei sostenuta e attuata dal "gradualista" Jean Monnet.

È nella realtà europea e mondiale compresa tra il 1946 e il 1948 che, con il manifestarsi sempre più accentuato del confronto Est-Ovest, si delinea la necessità, su entrambe le sponde dell'Atlantico, di organizzarsi per contrastare o, come si disse allora, contenere la minaccia sovietica anche se esisteva ancora una sorta di riflesso condizionato, non solo a Londra e a Parigi, anche nei confronti di un possibile ritorno offensivo della Germania allora divisa in due tronconi pieni di macerie; si spiega così la firma del Trattato di Dunkerque tra Gran Bretagna e Francia il 4 marzo 1947 che è anche un tentativo di bilanciamento della potenza statunitense e sovietica. Sono i due Stati che per secoli si sono contesi il predominio sulla porzione occidentale del continente, nonostante i tempi e le condizioni siano irrimediabilmente cambiati, a porre in essere i primi tentativi di un'infrastruttura europea di carattere difensivo. Il 22 gennaio 1948 il capo del Foreign Office, Ernest Bevin, pronunciò un discorso alla Camera dei Comuni nella sostanza bivalente: idealistico e pragmatico in cui esortava gli europei a creare una «Unione occidentale» venata di accenti europeistici ma anche di realismo dettato da necessità di «sicurezza». Questo discorso contribuì a mettere in moto una serie di negoziati che porteranno, nell'immediato, cioè nel giro di due mesi, alla firma del Trattato di Bruxelles con Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo che appariva come un'estensione di quello di Dunkerque. Sul versante di una progressiva integrazione europea il 5 maggio, nasceva il Consiglio d'Europa e l'anno dopo, il 9 maggio, il ministro degli Esteri francese Robert Schuman proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) che verrà fondata il 18 aprile 1951 con il Trattato di Parigi e che sarà la prima istituzione europea sovranazionale. Nella Dichiarazione del 9 maggio Schuman, su proposta di Monnet, individuava nelle tensioni economiche che avevano avuto come epicentro il bacino carbo-siderurgico della Ruhr una delle cause delle guerre che avevano opposto francesi e tedeschi negli ultimi ottant'anni. In questo testo sono presenti affermazioni profetiche quanto realistiche: «L'Europa

non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania [...] La fusione della produzione di carbone e di acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea [...]». Mentre erano in corso le trattative per la costituzione della CECA scoppiava la guerra di Corea e poiché si riteneva fosse un diversivo da parte sovietica per sferrare il vero attacco che avrebbe interessato l'Europa, gli USA accoglievano le richieste europee di un loro maggiore impegno militare nel Vecchio Continente subordinandolo però all'accettazione del riarmo della Germania Ovest ma la Francia, non fidandosi di una Germania dotata nuovamente di forze armate, presentò il Piano Plevén, elaborato da Jean Monnet sulla falsariga di quello della CECA, in cui si proponeva la creazione di una sorta di ministero europeo della Difesa e di un esercito composto da divisioni internazionali integrate e poste sotto comando statunitense. Il negoziato sul Piano Plevén che coinvolse, oltre ai francesi, tedeschi, belgi, olandesi, lussemburghesi ed italiani, che doveva portare alla stesura del Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa (CED) il 27 maggio 1952, proseguì per tutto il 1951 e la prima metà del 1952 con un'importante proposta del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Alcide De Gasperi, solo parzialmente accolta, di carattere federalista. Tra il 1952 e il 1954 Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo ratificarono il Trattato, l'Italia tergiversò a causa dell'instabilità politica provocata dall'esito sfavorevole alla DC delle elezioni politiche del giugno 1953 che portarono alla fine dell'esperienza politica di De Gasperi mentre l'Assemblea nazionale francese il 30 agosto 1954 con 319 voti contro 264 e 43 astensioni rinviò sine die la ratifica facendo fallire, di fatto, la CED.

Quello della CED è stato il più articolato e realistico progetto di difesa comune europea: i sei Paesi firmatari, ma era prevista la possibilità che altri potessero aderire, avrebbero avuto un esercito comune finanziato da un bilancio comune e governato da istituzioni sovranazionali; erano previsti piani operativi che avrebbero trasferito il comando delle forze armate dei singoli Stati alla Comunità; era prevista una componente politica composta da un Consiglio rappresentativo degli Stati membri e da un'Assemblea parlamentare; attribuiva alle istituzioni sovranazionali il potere di imporre alle singole industrie nazionali del comparto della difesa quanto era necessario. Era strettamente coordinata alla NATO e accordi paralleli assicuravano patti di mutua difesa tra la Comunità, la NATO e il Regno Unito. La mancata ratifica francese, provocata dalla spaccatura in seno alle forze politiche transalpine animate dal timore di un possibile futuro ritorno offensivo tedesco, ebbe due conseguenze: l'adesione della Germania Ovest, l'anno seguente, alla NATO e di spostare tutta l'attenzione e le iniziative europee sul versante dell'integrazione economica e dell'energia che portarono il 25 marzo del 1957 alla firma dei Trattati di Roma che istituirono la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM). Il 23 ottobre del 1954, con la modifica del Trattato di Bruxelles del 1948, veniva creata l'Unione europea occidentale (UEO) che è stata, fino a quando nel 2011 verrà sciolta, un pallido ed inconsistente surrogato della CED.

Altiero Spinelli in un memorandum per De Gasperi del 1951 aveva messo in guardia che in caso di fallimento del progetto di difesa europeo gli Stati del Vecchio Continente sarebbero scaduti a «tributari del comandante atlantico» e questo è ciò che si è verificato nel corso di tutti i decenni successivi fino ad oggi. Dagli anni Sessanta e fino al crollo dell'URSS le trattative per dare alla CEE una vera politica estera e di difesa risultarono inconcludenti, rimanendo sempre, di fatto, sotto l'ombrello statunitense attraverso il sistema dell'Alleanza atlantica. Al vertice dei ministri degli Esteri dei Paesi CEE in Lussemburgo nel giugno 1970 si prefigurò la costituzione di una Comunità politica Europea (CPE) e in ottobre, con il Rapporto Davignon, vennero precisati obiettivi e metodi di una futura politica estera comune che ottenne una base giuridica solo con l'Atto Unico del febbraio 1986 dove ancora però non si fece cenno ad una politica europea di difesa. Con il crollo del muro di Berlino e la fine dell'Unione Sovietica tra il 1989 e il 1991 la comunità internazionale si trovò di fronte ad un cambiamento epocale e in tutto questo si inserirono l'unificazione tedesca, la Guerra del Golfo, le transizioni democratiche nell'Europa centro-orientale e la deflagrazione balcanica che porteranno il Cancelliere tedesco Helmut Kohl e il Presidente francese François Marie Mitterand ad auspicare la redazione di un trattato per la futura unione che comprendesse anche una chiara definizione e un modus operandi di una «politica estera e di sicurezza comune». Si arrivò così al vertice CEE di Maastricht del dicembre 1992 in cui, emendato il Trattato della CEE, si giunse alla creazione di un'Unione Europea (UE) fondata su tre cosiddetti «pilastri»: quello delle politiche economiche comuni, quello della giustizia e degli affari interni e, finalmente, quello, secondo la formulazione di Kohl e Mitterand, della Politica Estera e di Sicurezza comune (PESC). Anche questo pilastro, come gli altri due, era il frutto di molti compromessi e infatti nell'articolo J.4 del Trattato si legge: «La politica estera e di sicurezza comune comprende tutte le questioni relative alla sicurezza dell'Unione europea, ivi compre-



sa la definizione a termine di una politica di difesa comune, che potrebbe [corsivo mio] successivamente condurre a una difesa comune»; il condizionale, come noto, è il modo che esprime tutte le condizioni di incertezza: desideri, dubbi, ipotesi e proprio sull'incertezza, su desideri irrealizzati, dubbi e ipotesi non verificate di fatto ha continuato a basarsi la politica di difesa dell'UE nel corso degli ultimi ventitré anni.

La crisi finanziaria scoppiata nel 2008 con la bancarotta della banca d'affari statunitense Lehman Brothers, la più grave dai tempi della Grande Depressione del 1929, le instabilità in Medio Oriente, la costante ascesa della Cina, la crescente assertività della Russia a partire dal discorso di Putin alla Conferenza per la Sicurezza di Monaco nel febbraio del 2007 e con le azioni militari in Georgia l'anno successivo e l'annessione della Crimea nel 2014, l'inaspettata elezione nel mese di novembre del 2016 di Donald J. Trump negli USA, sostenitore di una politica estera caratterizzata da aspetti transazionali (commerciali) e guidata dal principio, già reaganiano, dell'«America first» hanno mostrato sempre di più che l'Europa ha perso la centralità di irradiazione mondiale di istituzioni, linguaggi e conflitti ed era ormai una tra le tante regioni del sistema internazionale, non il suo baricentro come era ancora ai tempi della Guerra fredda. Il PIL dell'Unione europea tra il 1992 e il 2020 è sceso dal 28,8% del PIL mondiale al 18% come si è registrato un costante calo di legittimità e di fiducia nell'integrazione evidenziato anche da un calo nella partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo, crisi che sono sfociate in una erosione della coesione interna dell'Unione prodotta da un repentino aumento dei flussi migratori nel Mediterraneo tra 2014 e 2016, da una crisi del debito tra 2012 e 2015 e dal referendum del giugno 2016 in Gran Bretagna che ha decretato la vittoria, seppur di stretta misura, dei favorevoli all'uscita (Brexit) dall'UE. La ripresa della competizione tra grandi potenze, in Europa tra USA/NATO e Russia e nell'Indo-Pacifico tra USA e Cina, ha contribuito a marginalizzare sempre di più l'UE relegandola a ricoprire il ruolo di nuovo «grande malato» del sistema internazionale o, nella migliore (?) delle ipotesi, ad aggiungersi, come ai cari vecchi tempi della Guerra fredda, al carro americano. Tutto questo è da collocare in un possibile punto di svolta compreso in un quinquennio che ha visto il diffondersi tra il 2019 e il 2023 del virus Covid-19, l'invasione russa dell'Ucraina il 22 febbraio 2022 e l'attacco terroristico di Hamas ad Israele del 7 ottobre 2023: tre eventi, il secondo e il terzo non ancora conclusi, che hanno colpito il sistema internazionale evidenziando, il primo, l'incapacità di regolare e gestire in maniera sinergica i problemi «comuni» mentre gli altri due interagiscono in maniera diversa nell'ambito globale ed in quello europeo. La guerra che si combatte in Ucraina come pure la rielezione di Trump e l'inarrestabile ascesa di vecchi e nuovi attori internazionali come la Cina e molti Stati del cosiddetto «Sud Globale» hanno squarciato una serie di veli illusori che solo un misto di incompetenza politica e/o miope mantenimento di egoistici interessi nazionali avevano convinto molti europei che una guerra di tipo tradizionale non potesse nuovamente interessare il Vecchio Continente, che la risistemazione dei rapporti tra «vincitore» e «vinto» elaborata dopo la fine dell'URSS in quel trentennio che aveva sancito l'illusoria nascita di un insostenibile «momento unipolare» statunitense nel corso del quale l'Europa di Bruxelles aveva continuato ad anteporre l'ambito economico (il «burro»),

ritenendolo strutturale, a quello politico mantenendo il principio del voto all'unanimità in ambiti fondamentali come quelli della politica estera e di difesa (i «cannoni») si potesse considerare riuscita mentre, di fatto, le relazioni tra USA, NATO, UE e Russia sono ritornate al punto in cui erano ai tempi di Boris Eltsin con l'aggravante che al Cremlino da un quarto di secolo c'è Vladimir Putin. Quando il Presidente russo ha attaccato l'Ucraina, ritenendo che la decisione statunitense di abbandonare l'Afghanistan nell'agosto dell'anno prima fosse la prova della debolezza strategica di Washington, la condanna occidentale è stata immediata. Stati Uniti, G7 e UE hanno subito colpito la Russia con una serie di sanzioni, rinnovate e ampliate nel corso del triennio, per isolarla economicamente e condizionarne politicamente il governo. L'Unione europea è riuscita, non senza tensioni ed esitazioni tra i suoi partner, a svincolarsi dalla notevole dipendenza dal petrolio grezzo (25% del totale delle importazioni UE) e da quelle di gas naturale (più del 40%, concentrate soprattutto in Germania e Italia) provenienti dalla Russia. Insieme agli USA e alla NATO ha varato tutta una serie di aiuti all'Ucraina inviando armi, munizioni e assistenza in termini di intelligence ed ha lanciato in novembre una propria missione di assistenza militare (EUMAM, European Union Military Assistance Mission) alle forze ucraine. Sul piano della difesa e della sicurezza nei Paesi UE, già nelle prime settimane di guerra, sono stati fatti, e si continuano a fare, tanti discorsi a favore ma anche contro l'aumento delle spese per la difesa ma non si sono raggiunti grandi progressi ad eccezione della Germania, dove a cinque giorni dall'invasione russa il Cancelliere Olaf Scholz, in un discorso al Bundestag, annunciò, in accordo con l'opposizione cristiana-democratica (CDU), di stanziare un fondo speciale di 100 miliardi di euro suddivisi in un triennio per tutta una serie di nuovi investimenti a favore della Bundeswehr. E di pochi giorni fa la notizia che la CDU e l'SPD, i due gruppi che dovrebbero formare la prossima coalizione di governo dopo le recenti elezioni, hanno concordato di riformare la Costituzione tedesca per togliere il cosiddetto «freno al debito» che limita le spese in deficit. Questo è il piano di investimenti in difesa e infrastrutture da 1000 miliardi del Cancelliere in pectore Friedrich Merz. Altri Paesi dove le spese per la difesa sono molto aumentate negli ultimi tre anni sono i Paesi scandinavi, quelli baltici e la Polonia. Al Consiglio europeo del 6 marzo la Presidente Ursula von der Leyen ha proposto un piano di riarmo dei Paesi UE definito inizialmente Rearm Europe e poi Rearm Europe-Readiness 2030 che prevede di mobilitare 800 miliardi di euro di investimenti in difesa, di cui 150 sotto forma di prestiti, con un aumento delle spese militari per ogni Paese membro pari all'1,5% del PIL. Questo piano riprende molte indicazioni presenti nel Rapporto sul futuro della competitività europea presentato a metà novembre 2024 ed elaborato dall'ex Presidente della Banca Centrale Europea (BCE), Mario Draghi, in cui viene evidenziato il gap dell'Europa nella crescita di PIL e produttività rispetto agli USA e si propone di superarlo mirando soprattutto a promuovere la formazione di mega-imprese quali «campioni europei» e un'accelerazione della commercializzazione/privatizzazione della conoscenza, entrambi sulla base del modello USA di puntare in modo prioritario sulla difesa, perché serve alla «sicurezza» e perché gli

investimenti in quel comparto danno un forte contributo a nuove tecnologie, specie digitali. È doveroso notare, in controtendenza ai tanti che hanno osannato questo piano che, come affermato in un'intervista rilasciata alla fine di settembre del 2024 dall'autorevole economista Mario Pianta, «Negli ultimi 20 anni, l'Europa non è cresciuta perché si è affidata alle decisioni delle grandi imprese, che non hanno fatto gli investimenti necessari – quello che il rapporto Draghi vorrebbe ora correggere. E perché ha fatto politiche sbagliate. Le politiche monetarie, anziché alimentare la crescita e l'occupazione, hanno favorito l'espansione della finanza e le sue logiche speculative. Le politiche fiscali sono state realizzate all'insegna dell'austerità, hanno impedito l'espansione della domanda, hanno costretto le economie europee a contenere la spesa pubblica e bloccato la crescita dei salari. [...] Il problema non è la competitività, ma la capacità di espandere la capacità produttiva in nuove attività economiche «giuste»: sostenibili per il pianeta e capaci di valorizzare la conoscenza – e i salari – dei lavoratori. Il piano Draghi guarda all'indietro: si pone una domanda inappropriata e dà risposte illusorie» Poi c'è l'affermazione che più ci interessa riguardante la proposta di grandi investimenti nel settore della difesa e il Professor Pianta risponde deciso: «Qui Draghi fa un grave errore. L'Europa è nata come progetto di pace dopo la seconda guerra mondiale. Fare dell'Europa una potenza nella produzione di armi cambierebbe la natura dell'integrazione europea. È ragionevole pensare a una maggior integrazione anche nel campo della Difesa, ma non a spese di uno sviluppo sostenibile e della spesa sociale. È paradossale che in un rapporto sulla competitività si dia così grande spazio a questo settore. Si darebbero fondi pubblici a pochissime grandi imprese per sviluppare e produrre nuove armi che sarebbero poi comprate dagli Stati. Dove sarebbe la logica dell'efficienza e della competitività in tutto questo? L'esperienza degli Stati Uniti ci ha insegnato che costruire un «complesso militare-industriale» fa male all'economia e alla pace. Il solo obiettivo qui sembra quello di alimentare la corsa al riarmo, che non farà altro che aggravare l'insicurezza internazionale. Ci serve un'Europa verde, non un'Europa grigio-verde». Qui, andando oltre le affermazioni trumpiane su un disimpegno americano in ambito europeo che di fatto, come già nel corso del suo primo mandato non si è verificato anzi la presenza militare statunitense è aumentata è doveroso ricordare, sulla scorta di quanto affermato dal Professor Pianta, che il progetto europeo nasce come progetto di pace e necessità ancora, a causa degli egoismi nazionali e delle «ragioni di Stato» che anche in queste ultime settimane sono emerse, seppur avvolte nel vessillo celeste cerchiato di 27 stelline dorate, di una chiara definizione di quale sia l'interesse europeo caratterizzato da una politica estera comune che, come avviene in ogni Stato degno di questo nome, non può che derivare da un governo o un organo decisionale comune, abilitato a, e in grado di, decidere per tutti. Organo questo che, di fatto, l'Unione europea non ha ancora. Pertanto, a meno di strepitosi quanto improbabili «colpi d'ala» sinceramente federalisti, l'Europa, purtroppo, rimarrà ancora a lungo alla mercé dell'ombrello americano salvo riuscire a procedere al di fuori dei Trattati vigenti attraverso intese intergovernative per ovviare alla «palla al piede» rappresentata dai veti ancora concessi dall'anacronistico principio dell'unanimità.

(Stefano Foresti)

## SINODO. IO VORREI.. NON VORREI.. MA SE VUOI..



La Chiesa è ad un'impasse. Non giriamoci attorno. Ci sono due temi fondamentali - il ruolo delle donne nella Chiesa e il tema dell'omosessualità, che la fanno da padrona nell'opinione pubblica dei credenti e che non trova, al momento, una via d'uscita. Per questo motivo il Sinodo della settimana scorsa non ha prodotto alcun documento finale ma è stato rinviato di sei mesi. Se ne riparlerà ad ottobre. Fino a quando la Chiesa, possiamo dirlo?, non si sveglia e non prende posizioni più evangeliche, fino a quando non esce da una mentalità da "catechismo", è chiaro che incontrerà queste difficoltà. Non ha senso girarci attorno, come hanno fatto anche tanti giornalisti più clericali dei loro pastori! E chiaro che, pur nella fedeltà al Vangelo, sul tema ci sia una visione diametralmente opposta fra una parte più progressista e un gruppo più tradiziona-

lista. Va detto però che questa presa di posizione è interessante. Senza compromessi, imprevista e per certi aspetti trasversale, ha scosso la seconda assemblea sinodale della Cei: vari interventi di laici, preti e prelati, sottolineati da scroscianti applausi, come dicevamo sopra, hanno respinto il documento preparato dai Vescovi che avrebbe dovuto tracciare il futuro della Chiesa italiana. Una Chiesa considerata ormai minoritaria, i cui fedeli frequentano sempre meno la Messa, ha saputo mostrarsi sorprendentemente viva. I laici hanno fatto sentire la loro voce in modo chiaro e netto. Il nostro arcivescovo e Presidente dei Vescovi, Matteo Zuppi, con la saggezza che lo contraddistingue, ha detto che: «La comunione è pensarsi insieme, quel cuore solo e quell'anima sola che non annullano le differenze ma annullano la divisione». «Faremo tesoro delle difficoltà», ha continuato il cardinal Zuppi, senza nascondere che «una certa delusione c'è. Non per l'assemblea, che ha dimostrato libertà e senso ecclesiale, ma perché volevamo rispettare il calendario. Poi ci siamo accorti che non basta fissare una data: questa è la bellezza della vita e di una Chiesa viva. Si cammina».

Massimiliano Borghi

## SENZA SPERANZA, LA COMUNICAZIONE È SCHIACCIATA SULL'OGGI E NON GUARDA AL DOMANI.

Molto interessante il tradizionale incontro che, ai primi di marzo, il vescovo di Ferrara – Comacchio Mons. Giancarlo Perego ha avuto con i giornalisti e i comunicatori. Partendo dalla speranza, che è il tema del Giubileo, l'Arcivescovo ha detto che "quando manca la speranza, la comunicazione è schiacciata sull'oggi e non guarda al domani". Ha poi espresso serie preoccupazioni riguardo alla qualità dell'informazione, evidenziando il rischio di manipolazione e diffusione di notizie false. Ha sottolineato come la comunicazione distorta possa generare ansia e paura, minando la coesione sociale e la fiducia nelle istituzioni. Ha lanciato un appello per una comunicazione più responsabile e attenta ai valori socia-

li, e per un maggiore sostegno alle realtà positive del territorio. Ha invitato i giornalisti a esercitare il loro ruolo con rigore e indipendenza, e le istituzioni a collaborare



per lo sviluppo della città, promuovendo un dialogo aperto e costruttivo. Analizzando più in generale lo stato del giornalismo, si è detto

molto preoccupato per la precarizzazione della professione e la conseguente mancanza di specializzazione. Ha criticato l'eccessiva influenza degli uffici stampa politici, che rischia di appiattire l'informazione e di sopprimere il ruolo critico delle redazioni. Ha sottolineato l'importanza di un giornalismo indipendente e responsabile, capace di interpretare la realtà e di dare voce alle diverse istanze della comunità. L'Arcivescovo, in modo franco ma sincero e documentato, ha voluto aiutarci a crescere per essere lievito nella città degli uomini.

Massimiliano Borghi



## CURE PALLIATIVE: INTEGRAZIONE DEL LIMITE E VALORE DELL'ASCOLTO NELL'ARS MEDICA (1)

Il progresso scientifico che ha permesso di allontanare sempre più la morte ci appare oggi per molti versi negativo: il sistema di cure che consente di sopravvivere sempre più a lungo viene percepito anche come fonte di inutile sofferenza nei casi in cui il prolungamento della vita sembra solo un'estensione della convivenza con il dolore. È nato così un movimento di pensiero - con ampi riconoscimenti giuridici - il quale vuole ottenere la liceità di controllare il momento della morte: la possibilità, cioè, di porre volontariamente termine alla vita, nel caso dell'eutanasia, o alle cure, nel caso del rifiuto di terapie e di interventi vitali, anche se questo significa affrettare la morte del malato.

Dopo il controllo delle nascite sta così facendosi largo un'ideologia tesa a sottrarre la morte alla sua "naturalità", con l'argomento che la scienza l'ha già trasformata in qualcosa di artificiale. Decidere che è meglio, per un essere umano, morire invece di continuare a vivere, sottende una questione - quella della "vita indegna di essere vissuta" - che si sperava chiusa per sempre con la caduta del nazismo. Ma non è così facile liberarsi delle ideologie. Nel secolo scorso Romano Guardini denunciava questa deriva - anche quando si realizza a nome della libertà dell'individuo - nel contrasto tra la moderna «concezione dell'uomo quale unico responsabile e padrone della propria esistenza» e quello che il pensatore tedesco considera il valore principale della nostra cultura, cioè «il senso prima vivissimo della fondamentale intangibilità della vita umana».

Guardini ha contestato gli effetti di quella visione che non considera l'essere-uomo un carattere essenziale, ma qualcosa che è dato in grado superiore o inferiore, grado che dipende in modo preoccupante, e non controllabile, da «come si fissa la scala esplicita con cui "indicizzare" l'eliminazione delle forme indebolite»<sup>1</sup>. Una concezione che - dati i costi delle terapie di lunga degenza e del mantenimento in vita di malati gravi -, applicata alla legalizzazione dell'eutanasia, rischia di diventare il più potente fattore di discriminazione sociale. Come più recentemente scrive il filosofo Zygmunt Bauman, in ordine ai disagi della "post-modernità" - orizzonte culturale nel quale oggi viviamo -, ci saranno infatti «i prescelti all'immortalità» e gli esclusi, con la giustificazione che «solo un certo tipo di vita meriti di venir protratto all'infinito»<sup>2</sup>.

Dietro a questioni quali il diritto a "morire dignitosamente", presentate dai media solo come problemi di ordine medico e giuridico, si nascondono invece inquietanti cambiamenti della nostra cultura, che implicano la perdita di quello che era considerato il più essenziale dei diritti umani: quello alla vita, in qualunque condizione si presentasse. In questo contesto culturale e scientifico si iscrivono e assumono un valore singolare le cure palliative, adottate dal nostro Paese con la Legge 38/2010, *Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore*. Queste hanno l'obiettivo di mantenere e di promuovere la "qualità della vita", contenendo e alleviando la sofferenza provocata da patologie gravi, anche croniche, e terminali della malattia.

L'esperienza ormai maturata non solo nelle strutture ospedaliere, ma anche nelle famiglie, negli hospices e nelle residenze protette, attesta che le cure palliative rivestono un ruolo fondamentale sulla salute pubblica a causa del progressivo invecchiamento della popolazione e dello sviluppo di un numero rilevante di malattie cronico-degenerative, con conseguente complessità e molteplicità dei bisogni richiesti dalla persona. Conseguentemente, si è assistito ad un cambiamento del concetto di cure palliative, poiché inizialmente venivano considerate come interventi rivolti alla sola persona che si avvicinava al fine vita, mentre con lo sviluppo di nuovi scenari epidemiologici e sociali e in base agli studi condotti in merito, si è giunti alla conclusione che l'approccio palliativo è fondamentale per tutte quelle persone affette da qualsiasi patologia (oncologica e non) e soprattutto all'efficacia della presa in carico precoce della persona e della sua malattia evolutiva. Non si deve altresì dimenticare che le cure palliative si rivolgono a individui "di ogni età". Non ci sono, infatti, età protette dalla terminalità e dalla cronicità avanzata. Anche la pediatria ha purtroppo un carico significativo di pazienti cronici e terminali, numericamente poco rilevante, ma devastante per il suo carico emotivo, relazionale e di sofferenza.

Oggi la medicina si attesta così sempre più capace di contenere le cause (o gli effetti) delle malattie. Diventa sempre più capace di sostenere, supportare o addirittura sostituire le funzioni vitali. La forbice tra diagnosi e terapia si amplia sempre più. Elaboriamo diagnosi sempre più sofisticate, ma poi non riusciamo a intervenire, se non cronicizzando la patologia e quindi prolungando la convivenza con essa. In fondo, la medicina guarisce sempre di meno e cura sempre di più. È in tale scenario le cure palliative costituiscono la punta dell'iceberg di questo grande processo, che sollecita la medicina nel suo insieme a un ripensamento e la riorienta alla radice della sua vocazione. In questo contesto, infatti, le cure palliative esprimono la maturazione di un atteggiamento che non nasconde il "limite", ma lo include e lo assume intenzionalmente.

Per ciò stesso la potenza della medicina, aumentata con la crescente articolazione dell'atto medico, reso a sua volta sempre più complesso e laborioso con l'impiego di mediazioni tecnologiche e di strutture a loro volta complesse ed economicamente impegnative, pone la domanda circa i criteri da adottare nella scelta dei trattamenti e di una loro eventuale limitazione. In questo quadro complesso, la *proporzionalità terapeutica* costituisce il principio centrale di giustificazione etica - ma anche giuridica - dell'atto medico, comprese le cure palliative, in base al quale è lecito solamente quell'intervento clinico i cui benefici attesi sono superiori, o almeno uguali, ai rischi previsti; altrimenti si cede all'eutanasia e al suicidio più o meno "assistito". La proporzionalità terapeutica costituisce nella sua dimensione oggettiva un criterio prioritario persino rispetto a quello della volontà espressa dal paziente, cosicché non potrebbe trovare valida giustificazione quella condotta medica che esponesse il paziente a rischi prevedibilmente superiori ai benefici attesi, e questo - è bene ribadirlo - anche se fosse il paziente stesso a richiederlo. La proporzionalità terapeutica di un trattamento vie-

ne individuata mettendo a confronto il tipo di terapia, i rischi ad essa connessa, le spese necessarie e le possibilità di applicazione con il risultato che ci si può attendere, tenuto conto delle condizioni del paziente e delle sue forze fisiche e morali.

La necessità di ponderare le scelte più opportune nella fase della fragilità e della vulnerabilità assume il suo cogente valore anche tenendo conto dei dati statistici, secondo i quali nel nostro Paese il tasso di decessi derivanti da cronicità e fasi avanzate di patologie cronico-degenerative è in esponenziale aumento rispetto a quelli derivati da patologie acute. Da qui lo scarto per il personale medico e delle altre professioni in ambito sanitario è rappresentato da una formazione ancora fortemente centrata sul paziente nella fase acuta della malattia, mentre tutto il mondo della medicina è oggi chiamato a gestire sempre più cronicità e terminalità. Questa discrasia concettuale e pratica è fonte di problemi etici e clinici; al riguardo, basti pensare al dover decidere quali malati ammettere in Terapia Intensiva, dilemma recentemente acuitosi in occasione della pandemia da Covid-19.

In questo quadro complesso si impone una costatazione oggettiva, ovvero che viviamo in una società medicalmente dominata dal "fare". Un "fare" che diventa sempre più intenso ed estensivo, perché il crescere delle conoscenze e delle tecnologie amplifica enormemente la possibilità di "fare", di trattare con terapie sempre più affinate. Tutto questo va bene nel trattamento del paziente acuto, ma diventa sempre più discutibile sul piano clinico ed etico nelle patologie croniche avanzate e, soprattutto, nel malato in fase terminale.

In questi casi, al "*fare criticamente pensato*" bisogna inevitabilmente associare uno "*stare*", proprio della relazione; qui nuovamente ci si imbatte in una lacuna formativa che dovrebbe essere colmata nella formazione delle diverse figure professionali sanitarie. In corrispondenza allo "stare", le cure palliative, infatti, configurano un nuovo paradigma della medicina, in quanto richiedono di associare una visione tradizionale di essa - che nasce dall'osservazione scientifica del fenomeno "malattia" - a una nuova concezione centrata sull'*ascolto del malato*; soprattutto nei casi di patologie croniche o terminali, non si possono conoscere i bisogni effettivi dei malati e delle loro famiglie, se non vengono loro richiesti, se non si ascoltano i loro vissuti. Queste due componenti scientifiche - la parte più oggettiva, più quantitativa dell'approccio tecnico-scientifico, e la parte più qualitativa, dialogico-relazionale - sono fortemente intrecciate. Questo paradigma, per ora confinato nella gestione della terminalità, soprattutto oncologica, dovrà necessariamente farsi spazio anche in altri settori dell'*ars medica*, particolarmente in quelli dedicati alla cronicità e alla terminalità delle patologie non oncologiche.

**Padre Augusto**

*Direttore uff. diocesi FE per la Pastorale della Salute*

1 R. GUARDINI, *Il diritto alla vita prima della nascita*, Brescia, Morcelliana, 2005, p. 31.

2 Z. BAUMAN, *Il disagio della postmodernità*, Milano, Bruno Mondadori, 2002, p. 189.

## LE NOVE PARROCCHIE IN PELLEGRINAGGIO GIUBILARE, TRA FEDE, STORIA E BELLEZZA



Il sole tiepido di una mattina di fine marzo accarezzava i miei passi stanchi ma colmi di speranza. Ero in cammino, parte di una lunga

fila di volti segnati dalla fede e dalla determinazione, diretti verso il cuore pulsante della cristianità: Roma. Il Giubileo del 2025 era iniziato da poco, e l'eco della sua apertura risuonava ancora nei cuori di milioni di pellegrini come me, provenienti da ogni angolo del mondo. Cosa dite? Che è un racconto verosimile? Beh, diciamo che è semplicemente simile, nello spirito, al pellegrinaggio che assieme ad un centinaio di amici delle 9 parrocchie (e zone limitrofe) abbiamo compiuto dal 27 al 30 marzo. Ognuno con la propria storia, il proprio fardello e la propria scintilla di fede. La mia è iniziata a fine giugno quando chiesi a don Marco cosa ne pensasse di organizzare un pellegrinaggio giubilare. "Dai, vediamo di organizzarci e progettarlo". Tradotto: mi ci butto a capofitto e organizzo tutto io. Don Marco è così: pur avendo mille impegni non si tira mai indietro. La nostra fortuna è che essendo così eclettico, capace, tenace, uomo buono e generoso non ce lo sposteranno mai da qui. I preti che fanno "carriera" sono altri. Lui, a mio avviso, può puntare ad una Santità che, purtroppo per lui, gli potrà essere riconosciuta solo quando fra cinquant'anni o giù di lì tornerà alla casa del Padre. Al di là di queste considerazioni pre-pellegrinaggio, posso dire che abbiamo trascorso quattro giorni di piena gioia, quella che solo chi si affida a Colui che la gioia la crea e la dispensa, può vivere e sperimentare. Essere cristiani non toglie il peso del vivere quotidiano, non ti permette di avere il posto d'onore nelle piazze, l'ultima parola nelle discussioni al bar. Ti fa però vedere la giornata, la piazza, il bar ma soprattutto le persone che incontri con una luce diversa che porta serenità al tuo cuore. E così giovedì mattina alle 7.30 saliti sui due pullman siamo partiti per Roma. Non chiedetemi quale strada abbiamo percorso, perché si sa che "tutte le strade portano a Roma". Arrivati quasi all'una davanti alla **Basilica di S. Giovanni in Laterano**, ci siamo diretti nei Giardini di Via Sannio per consumare un pantagruelico pranzo..

al sacco!! E poi la visita alla Basilica di San Giovanni in Laterano. Cattedrale di Roma e madre di tutte le chiese del mondo, si erge maestosa con la sua imponente facciata barocca ornata da statue. L'ingresso nella prima porta Santa è stata un'esperienza emozionante e suggestiva. Attraversare quella soglia è stato come lasciare alle spalle un peso, un fardello di dubbi e incertezze, per entrare in uno spazio di grazia e speranza. All'interno, colonne antiche e affreschi magnifici narrano secoli di storia e fede, culminando nel prezioso tabernacolo gotico. Essa rappresenta un fulcro spirituale e storico di primaria importanza per la cristianità. Usciti, ci siamo diretti verso la **Basilica di Santa Croce in Gerusalemme** che custodisce importanti reliquie della Passione di Cristo, tra cui frammenti della Vera Croce. La sua facciata settecentesca introduce a un interno ricco di storia, con



affreschi che narrano il ritrovamento delle reliquie e un'atmosfera di profonda spiritualità che si è subito fatta preda di noi. Saliti in pullman, siamo partiti in direzione di Ciampino dove una struttura gestita da religiosi ci ha ospitato in questo nostro pellegrinaggio. Nell'attesa che la cucina sfornasse il rancio, da buoni emiliani goderecci abbiamo fatto una corsa nel bar più vicino, per un benaugurante aperitivo. Al pellegrinaggio c'era Pina, la maestra in pensione che alle soglie degli ottant'anni dice a tutti che questo sarà il suo ultimo pellegrinaggio giubilare. Vogliamo crederle? C'erano Anna e Ugo, una coppia di sposi piena di domande, in cerca di risposte nel silenzio delle varie basiliche attraversate. E c'era la napoletana Cristina, con il suo sorriso sereno e le parole di conforto per chiunque ne avesse bisogno. Insieme, abbiamo condiviso la fatica, la gioia dei piccoli traguardi e la profonda consapevolezza

di essere parte di qualcosa di più grande. Il giorno dopo il pellegrinaggio si è aperto nella maestosa silenziosa della **Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura**. Varcare le sue soglie è stato come immergersi in un'oasi di pace e



spiritualità, con le sue imponenti colonne e i mosaici dorati che narrano la storia dell'Apostolo delle Genti. Alla celebrazione della Messa, ci siamo sentiti parte di una comunità raccolta in preghiera. Partecipare alla celebrazione liturgica, pregare sulle tombe degli apostoli, ammirare le opere d'arte che testimoniano la fede e la creatività dell'uomo ispirate dal divino, è stato un tripudio di gioia. Il nostro cammino di devozione è poi proseguito verso la **Basilica Papale di Santa Maria Maggiore**, un trionfo di arte e storia mariana. La magnificenza dei suoi mosaici paleocristiani e la solennità della sua architettura non possono che generare stupore e meraviglia. Un breve e significativo "intermezzo" ci ha poi condotto alla **Chiesa di San Pietro in Vincoli**. La sua atmosfera raccolta invitava alla riflessione, e la maestosa scultura del Mosè di Michelangelo ha catturato il nostro sguardo con la sua potenza espressiva. Uscendo dalla sacralità di questi luoghi di preghiera, il nostro cammino non poteva che far tappa al **Colosseo**. Anche da fuori, ho percepito l'eco delle antiche gesta e dei drammi che si consumarono tra le sue mura, un monito sulla grandezza e la fragilità delle civiltà. Al primo imbrunire, una piacevole passeggiata attraverso il cuore pulsante di Roma, ci ha portato ad attraversare **Piazza Venezia**, con il suo maestoso **Vittoriano**. La vivacità della città è stata l'assoluta protagonista della serata. La città eterna di sera pulsava di una vitalità ancora più intensa del solito, animata da una moltitudine di pellegrini che parlavano lingue diverse ma condividevano la stessa meta. La magia del momento si è manifestata piena-





mente giungendo alla scintillante **Fontana di Trevi**, dove il rito del lancio della moneta ha sigillato il desiderio di tanti in una promessa di tornare il prima possibile, nel cuore della città eterna! La salita verso **Trinità dei Monti** è stata un susseguirsi di scorci pittoreschi e atmosfere bohémien. Dalla cima della scalinata, il mio sguardo è spianato su un panorama mozzafiato. La discesa lungo l'elegante **Via Condotti**, con le sue vetrine lussuose, ci ha offerto un contrasto affascinante con la spiritualità della mattinata e del pomeriggio, conducendo infine alla quiete del **lungo Tevere**, dove il fiume scorreva placido, testimone millenario della storia romana. L'indomani la giornata si è aperta con la visita alla **Basilica di San Sebastiano fuori le Mura**, una delle tappe fondamentali dell'antico percorso delle Sette Basiliche. L'atmosfera intrisa di storia paleocristiana e il ricordo del martirio di San Sebastiano hanno ricreato un senso di profonda connessione con le origini della fede e la no-

erano stagliate all'orizzonte, un miraggio dorato che infondeva nuove energie. L'emozione cresceva ad ogni passo, facendosi compagna di un misto di stanchezza fisica e vibrante attesa spirituale. La scalinata monumentale che porta all'**Ara Coeli** e gli interni ricchi di opere d'arte ci hanno permesso di avere una vista privilegiata, illuminata dal sole del tardo pomeriggio, sul **Foro Romano** e sulla storia millenaria della città. Il cammino è poi proseguito, snodandosi tra le meraviglie del centro storico. La maestosità del **Pantheon**, con la sua cupola oculo che lascia filtrare la luce divina, ha suscitato in tutti, ammirazione e stupore. Infine, giunti nella vivace **Piazza Navona**, passando in silenzioso ossequio davanti a Palazzo Madama, per non disturbare chi lavora alacremente per noi (!), ci ha ac-



colto un palcoscenico barocco animato dalla **Fontana dei Quattro Fiumi del Bernini** e dall'energia vibrante della folla. Il sabato sera, rientrati per la cena nella struttura, si è concluso sommessamente con una rigenerante dormita. La domenica mattina è iniziata con la Messa celebrata da don Marco. Una frase dell'omelia ci ha ricordato il senso del nostro peregrinare. "Varcando le varie porte Sante, ci ha permesso di ricordare che abbiamo un Padre pronto ad accoglierci a braccia aperte! Un Padre che ci ama sempre!" Ecco, la Speranza di questo anno giubilare si è sublimata in questo abbraccio! Pieni di così tanta gioia, cosa mai dovremmo temere? Arrivati a **Piazza Pia**, sollevato il Crocifisso che ci è stato prestato dai volontari che attendono i gruppi che procedono processionalmente lungo Via della Conciliazione, abbiamo intrapreso il **percorso giubilare** che con fervore e speranza ci ha condotto alla **Porta Santa della Basilica di Pietro**. L'interminabile strada risuonava di preghiere e del gioioso vociare di chi sentiva di far parte di un evento storico e spirituale unico. Varcare quella soglia è stato un momento di profonda emozione e rinnovamento spirituale, il cuore pulsante del Giubileo del 2025. La

Basilica per eccellenza, quella dove il Papa celebra le Messe che scandiscono i principali momenti della vita liturgica, rappresenta un unicum indescrivibile. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato tutti assieme, ci siamo diretti alla **Basilica di San Lorenzo fuori le Mura**. La sua storia antica e l'atmosfera di preghiera ci hanno offerto un ultimo momento di raccoglimento prima di concludere questo intenso e significativo pellegrinaggio romano. Ogni luogo visitato, ogni passo compiuto, ogni emozione provata si sono intrecciate



in un mio racconto personale di fede, storia e bellezza con quello degli altri amici che mi hanno accompagnato in questa esperienza, lasciando nel mio cuore un ricordo indelebile di questo speciale Giubileo a Roma. Ho visto la fede nei volti segnati dalla sofferenza, la speranza negli occhi dei giovani e la gratitudine negli sguardi degli anziani. Manca un passaggio in questo mio racconto. Quello che avrebbe potuto essere un altro momento particolarmente toccante: l'udienza papale in Piazza San Pietro. Sono certo che le parole di Papa Francesco, cariche di saggezza e amore, suonerebbero ancor oggi nei nostri cuori, rafforzando il senso di appartenenza a una comunità universale di fede. Attraversare quelle porte Sante, sentirsi abbracciato da un Padre che mi ricolma d'amore, la vicinanza dei tanti fratelli, è già questo un anticipo di Paradiso che continua nel mio quotidiano, illuminato dalla grazia di quei giorni romani.

**Massimiliano Borghi**

stra parrocchia di Renazzo. Chi ha scelto di scendere nelle suggestive **Catacombe di San Sebastiano**, ci ha raccontato di un'esperienza che ha offerto un momento di riflessione sulla vita e sulla morte, sulle radici della nostra fede. Saltando il pranzo al ristorante, ci siamo diretti alle **Fosse Ardeatine**, un luogo carico di dolore e toccante memoriale che ci ha invitato a riflettere sulla tragicità della storia recente. In guerra, prima che vinti e vincitori, ci sono tragedie e morti! Se solo le persone ascoltassero le parole del nostro amato Papa Francesco! Una scrosciante pioggia di venti minuti ci ha poi accolto prima che il nostro camminare ci dirigesse alla salita verso la **Chiesa di Santa Maria in Ara Coeli**, posta sulla sommità del Campidoglio. Nel frattempo, le prime luci di sole si



## A XII MORELLI È STATA INAUGURATA LA NUOVA PALESTRA



In un sabato di marzo piovoso e umido, XII Morelli ha festeggiato l'inaugurazione della nuova palestra. Un progetto pensato dalla precedente amministrazione ma che questa del Sindaco Accorsi ha saputo realizzare in un tempo relativamente breve! La struttura sportiva sarà utilizzata al mattino dai ragazzi delle scuole elementari mentre durante la giornata, ragazzi ma anche adulti e associazioni sportive, potranno servirsene. E' stata costruita sull'area delle vecchie scuole elementari colpite dal sisma del 2012 e realizzata utilizzando fondi pubblici. "Da ottobre 2021, la comunità di XII Morelli ci ha fatto comprendere quanto

questo progetto fosse un simbolo di attenzione verso questa comunità – ha detto il sindaco Edoardo Accorsi –. Da lì l'idea di modificare il progetto che abbiamo ereditato dalla precedente amministrazione, di renderlo più ambizioso nel tentativo di far sì che questa palestra rappresentasse l'opportunità di rigenerare un quadrante importante della frazione. Poi la possibilità di finanziare questa infrastruttura sportiva con fondi europei prima, poi diventati ministeriali, utilizzando le iniziali risorse previste per l'opera per ulteriori investimenti in città. Un'operazione di buona gestione". A breve verrà sistemata anche l'area adiacente l'edificio, dotando la struttura di giochi per i più piccoli. Tra i ringraziamenti, quello per l'impresa Cgm che ha condotto il cantiere "con grande velocità e che ha fatto omaggio degli arredi degli spogliatoi". Un altro cantiere che si conclude, "un progetto che fu pensato ancora prima del nostro arrivo, che abbiamo modificato con la comunità – chiude Accorsi – e che è finito prima della scadenza naturale".

Massimiliano Borghi

## LA (PSICO) ANALISI DEL PROFESSOR FABBRI SUGLI USA E DONALD TRUMP

*Non conoscevo Dario Fabbri, l'esperto di geopolitica che la Fondazione Cassa di Risparmio di Cento ha invitato ai primi di marzo per parlare di cosa sarebbe potuto succedere dopo il nuovo insediamento alla Casa Bianca del tycoon Donald Trump!! Beh, facile dirlo ora, dopo lo sconvolgimento che ha provocato in questi giorni con l'inasprimento dei dazi, specialmente sulle merci europee e cinesi. Fabbri ha tracciato un quadro storico politico, appassionato ed impeccabile. L'ora e mezza con cui ha intrattenuto il pubblico è sembrata durare il tempo di un caffè, tanto il numerosissimo pubblico presente era attento e partecipe. Ha esordito ricordando come Trump sia bravo a far credere che tutte le decisioni dipendano da lui, quando invece è il Congresso che detiene il vero potere. Ha poi detto come sia stata l'America profonda che ha votato per Trump, un presidente newyorkese di origini tedesche. Soprattutto un presidente che con questa parte dell'elettorato non ha nulla da spartire. D'altronde, un'analisi critica della situazione in cui si trovano*

*gli States, non può prescindere dal vedere come gli americani vivano una depressione cronica che coinvolge un terzo di loro, dove ogni anno si registrano 100mila morti per abuso di oppioidi, soprattutto il fentanyl. Si sentono accerchiati e dopo l'11 settembre hanno capito come il mondo odi gli occidentali, "a differenza di quanto ci venga insegnato a scuola". Come avvenne durante l'impero romano, gli americani si sono stancati di pagare il liberismo del mondo occidentale, in primis quello europeo, per cui con i dazi Trump a detta del prof. Fabbri "vuole che gli occidentali a cui gli Stati Uniti hanno portato pace e benessere, comincino a pagare il conto". D'altronde gli Stati Uniti "che sono un popolo che fa guerre dalla metà dell'800 e non ha ancora smesso" hanno smantellato il loro sistema produttivo proprio come fecero i romani e ora hanno la necessità che qualcuno sostenga il loro "benessere". Fra le tante notizie di cui il professor*



*Fabbri ha parlato, la paura ricondita che gli americani hanno dei messicani, a cui 150 anni fa hanno*

*strappato metà del loro territorio. "I messicani - dice il professore - sono una popolazione estremamente giovane e tenace, orgogliosa e non so quando, ma prima o poi si riprenderanno i territori sottratti dagli Stati Uniti". Ai nostri figli lasceremo in eredità questa "profezia" del professor Fabbri, persona preparata e piacevole da ascoltare.*

Massimiliano Borghi



## ...DOVE ERAVAMO RIMASTI?

**La Giustizia è (o dovrebbe essere) uguale per tutti**

Era il 20 febbraio del 1987 quando negli studi di Portobello, famosa e seguitissima trasmissione televisiva RAI, il pubblico accolse con un lungo applauso il ritorno dello storico conduttore Enzo Tortora, dopo il lungo calvario giudiziario. Tortora iniziò la trasmissione con queste parole: "Dunque, dove eravamo rimasti? Potrei dire moltissime cose e ne dirò poche..." ancora "...molta gente mi ha offerto quello che poteva, per esempio ha pregato per me, e io questo non lo dimenticherò mai...". Sono trascorsi più di 40 anni dall'arresto di Tortora, ma intorno alla giustizia è in corso, ancora oggi, una vera e propria lotta, fra politica e magistratura. Alle 4 di notte del 17 giugno 1983 Enzo Tortora fu tratto in arresto dai Carabinieri con accuse terribili e infamanti quali traffico di stupefacenti e associazione a delinquere di stampo mafioso in concorso con la camorra di Raffaele Cutolo, con la conseguente passerella davanti a giornalisti, fotografi e telecamere, appositamente convocati, con le manette ai polsi e scortato dai carabinieri. (vedi foto). Nel maggio del 1984 Marco Pannella gli propose di candidarsi, come eurodeputato, nelle liste del Partito Radicale che ne sostenne le battaglie giudiziarie e, il 17 giugno, ad un anno esatto dal suo arresto, fu eletto al Parlamento europeo con 414.514 preferenze, fra le quali la mia, voto di cui vado ancora fiero! Il 15 settembre del 1986 a 1185 giorni dall'inizio della sua odissea, Tortora viene assolto in appello con formula piena, confermato dalla Cassazione nel giugno del 1987. Nel 1988 i legali di Tortora chiedono il risarcimento per le responsabilità dei giudici, che il CSM negherà. Enzo Tortora morirà il 18 maggio 1988 nella sua casa di Milano, stroncato da un tumore polmonare. Aveva 59 anni. Purtroppo i casi di mala-giustizia non si contano, penso alla triste pagina di tangentopoli, anni '90, con il carcere utilizzato come strumento per estorcere informazioni più o meno lecite. Come non ricordare frasi quali: Se non parli ti arresto e butto la chiave della cella!", oppure "Ti farò sentire il tintinnio delle manette". Tutti i partiti della cosiddetta Prima Repubblica (eccetto uno), furono spazzati via, così come la gran parte dei politici. Arresti, accuse, retate, il rancore e la gogna mediatica, seminarono terrore fra amministratori pubblici, privati e fra i politici; pur-

troppo tanti non riuscirono a sopportare l'umiliazione e si suicidarono. Fra questi mi preme ricordare Gabriele Cagliari, manager di spicco, il quale rivolgendosi ai giudici disse: «Per voi siamo cani in un canile». Il 20 luglio del 1993 fu trovato agonizzante nel bagno della cella, dove si era appartato per infilarsi un sacchetto di plastica in testa morendo soffocato, aveva 67 anni. Lasciò una lettera per la moglie e i figli che iniziava così: "Miei carissimi Bruna, Stefano, Silvano, Francesco, Ghiti, sto per darvi un nuovo, grandissimo dolore. Ho riflettuto intensamente e ho deciso che non posso sopportare più a lungo questa vergogna...". Verso la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millen-



nio, ecco un'altra pagina di malagiustizia che sconvolse le comunità di Finale Emilia e Massa Finalese con: morti, famiglie distrutte e un grande senso di ingiustizia. Ricordate? I "Diavoli o pedofili della Bassa modenese", espressione giornalistica riferita a una presunta setta che, tra il 1997 e il 1998 nella Bassa modenese, avrebbe organizzato riti satanici durante i quali sarebbero stati molestati e sacrificati dei bambini. Fu coinvolto Don Giorgio Govoni, nato e cresciuto nella comunità di XII Morelli, fino a quando decise di seguire la chiamata del Signore entrando in seminario. Camionista e sacerdote nelle parrocchie di San Biagio di San Felice e di Staggia di San Prospero, fu accusato di essere il capo della setta che organizzava riti satanici, con minori, nei cimiteri di Finale e Massa. Si parla inoltre di una ghigliottina da lui usata nei cimiteri per decapitare i bambini. Non esisteva la ghigliottina, non c'erano corpi nel fiume Panaro (dove lui li avrebbe gettati) e non mancavano nemmeno bambini all'appel-

lo. Eppure, nel 2000 verrà condannato a 14 anni in primo grado. Purtroppo il suo cuore non resse alle accuse e, il 19 maggio del 2000, moriva nello studio del suo avvocato a Modena. Nella sua ultima (e unica) intervista pubblicata il 20 maggio sul Resto del Carlino, ribadirà la sua innocenza, dicendo che «la vita è piena di prove. Ci vuole pazienza e fede. Guai se non avessi il buon Dio che mi sostiene». L'11 luglio 2001, la Corte d'Appello di Bologna dichiarò che nella Bassa Modenese non era mai esistito un gruppo di "satanisti pedofili" e che don Giorgio era stato ingiustamente calunniato sulla base di fantasie indotte in bambini molto piccoli. Potrei continuare ancora, scrivendo

pagine su pagine, raccontando della malagiustizia, però mi fermo qui. Alcune settimane fa, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, abbiamo assistito alla protesta degli addetti ai lavori i quali, al momento dell'intervento del Ministro della Giustizia, sono usciti dall'aula brandendo la Costituzione che a loro dire sarebbe violata dalla riforma che in Parlamento si sta portando avanti. Quella carta redatta dai padri costituenti, però, non è solo "cosa loro". Tortora,

Cagliari, Don Giorgio e le tante vittime di malagiustizia forse avrebbero avuto o avrebbero il piacere di protestare e urlare la propria innocenza, magari brandendo la Costituzione, ma non gli è stato o non gli è concesso. Non so se la riforma della giustizia che si sta portando avanti in Parlamento, sia per gli italiani la migliore possibile però, leggendo il libro intervista "Il Sistema" e ascoltando le parole di Luca Palamara, ex magistrato e politico italiano, ex membro del Consiglio Superiore della Magistratura, presidente dell'ANM da maggio 2008 a marzo 2012 dalla quale il 19 settembre 2020 verrà espulso, mi sento di dire che qualcosa va assolutamente fatto. Parole di Palamara: "Tutti quelli - colleghi magistrati, importanti leader politici e uomini delle istituzioni molti dei quali tuttora al loro posto - che hanno partecipato con me a tessere questa tela erano pienamente consapevoli di ciò che stava accadendo".

# IL LOGO DELLA SPERANZA

Ultimamente ci è stato chiesto di preparare un ritiro in una parrocchia del Vicariato della Bassa sul significato di essere “discepoli in cammino”. Oggi desideriamo condividere con voi alcune considerazioni in merito, partendo proprio dal Logo del Giubileo. Esso è molto semplice e stilizzato ma contiene tanti significati che portano alla riflessione e alla introspezione personale. Ci piace partire dal basso cioè dalle onde sottostanti. Se avete la pazienza di guardare bene il Logo mentre state leggendo, potete osservare che queste onde sono mosse. Il movimento vuole indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Questo fatto ci porta subito a pensare al Vangelo quando si parla della tempesta sedata. Riportiamo qui solo due versetti tratti dal Vangelo di Marco (4,37-38) «Ci fu una grande

tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non t’importa che siamo perduti?”» Quando anche noi nella nostra vita stiamo attraversando momenti difficili, carichi di sofferenza, momenti in cui la solitudine e il dolore sembrano fare da padroni, pare proprio di trovarci come i discepoli su una

barca sballottata dalle onde, anzi, quasi sommersa da esse. Ci verrebbe davvero da gridare al Signore: “Non t’importa di me?” “Non vedi come soffro?”. La morte sembra avvicinarsi e il dolore prevaricare su tutto. Allora ci sentiamo perduti, senza più una speranza di vita o un possibile futuro. I nostri progetti sembrano essersi evaporati in un secondo di fronte a tanta sofferenza. In questi momenti avvertiamo la stessa cosa che hanno vissuto gli apostoli: il Signore è come se stesse dormendo. Come se non gli importasse della nostra sorte, della nostra vita, del nostro avvenire. Se continuiamo però a guarda-

re con attenzione il Logo Giubilare possiamo vedere come la Croce, nella sua parte inferiore, si prolunghi quasi a trasformarsi in un’ancora – metafora della speranza. Questo per dire che il Signore crocifisso e risorto, non ci lascia mai soli. Certo, non trasforma magicamente la sofferenza risol-

vendola, ma ci sta accanto, cammina accanto a noi, gettando speranza nelle nostre vicende personali. E la speranza è proprio come un’ancora che si impone sul moto ondoso della nostra vita, perché ci dona la certezza della presenza di Colui che ha tanto amato il mondo da dare tutto sé stesso per noi.

**Cecilia e Giorgia – Oltre l’Ascolto**





## IL VERGOGNOSO ASSENTEISMO DEI CONSIGLIERI COMUNALI DI MANAUS



La settimana scorsa si sono svolte due udienze pubbliche presso il Consiglio comunale di Manaus.

La prima, il 27 marzo 2025, in occasione della presentazione della Campagna di Fraternità sul tema: *Ecologia Integrale*. Tra le varie autorità presenti e i rappresentanti di alcuni movimenti sociali che operano nella città, c'era anche il cardinale di Manaus Mons. Leonardo Steiner. In questa occasione erano presenti solo due consiglieri su 41: José Ricardo e Pai Amado.

Il secondo evento tenutosi il 31 marzo è stata un'udienza pubblica organizzata dal consigliere José Ricardo, per discutere la riscossione delle tariffe fognarie. Si tratta di un tema di grande importanza per la popolazione che, in molti casi, come segnalato da alcuni residenti presenti alla Camera, riceve la fattura per il pagamento della quota, ma senza usufruire del servizio. Erano presenti cinque consiglieri: José Ricardo, Pai Amado, Rodrigo Guedes, Paulo Tayrone, Sergio Baré.



sito web della Corte Elettorale Superiore del Brasile: “Ogni consigliere è eletto direttamente tramite voto, diventando un rappresentante della popolazione. Pertanto, deve proporre progetti che siano in accordo con gli interessi e il benessere delle persone.” Questo è il punto delicato su cui voglio richiamare l'attenzione.

Tutti ricordiamo il grande lavoro svolto lo scorso anno dai candidati consiglieri, che hanno fatto di

tutto per essere eletti. Durante i raduni sono state fatte molte promesse. Ci sono state anche tante strette di mano, sorrisi e abbracci. Molte persone, in un modo o nell'altro, hanno contribuito a far sì che, i candidati da loro sostenuti, venissero eletti. Gruppi di strada e persino gruppi religiosi si sono riuniti per vedere il proprio candidato sedere in uno dei 41 preziosi seggi del Consiglio comunale di Manaus. Ciò è encomiabile perché, se l'assessore, come afferma la Costituzione, rappresenta il popolo ed è chiamato a proporre progetti nell'interesse e nel benessere del popolo, per poi redigere le leggi – altro compito importante del Consigliere Comunale – è di fondamentale importanza che qualcuno del popolo sieda nel Consiglio comunale, per lavorare a favore del popolo.

La sensazione che abbiamo avuto questa settimana, partecipando a questi due eventi pubblici è che, in realtà, alla maggior

parte dei Consiglieri eletti, non importa nulla delle persone. Sembra che abbiano fatto di tutto lo scorso anno, non per lavorare quattro anni vicini alla gente, pensando con la gente a come migliorare le loro vite, ma il loro unico interesse sembra essere stato quello di intascare una buona somma di denaro senza fare assolutamente nulla. A proposito di soldi, vale la pena ricordare che, l'8 gennaio 2025, è stato pubblicato un articolo sul quotidiano Globo in cui si afferma che, a partire dal 2025, i consiglieri di Manaus riceveranno lo stipendio più alto tra i legislatori comunali del Brasile, a pari merito con i parlamentari di San Paolo. Il sussidio, come ricorda sempre Globo, è stato fissato a 26.080 reais al mese (circa 4500 euro), in linea con il tetto massimo stabilito dalla legge per la città più popolosa. A ciò si aggiungono altri benefici che, sempre secondo i calcoli riportati nell'articolo del Globo, raggiungono la sbalorditiva cifra di 98.000 reais al mese (circa 16 mila euro). Questo fatto accresce ancora di più la nostra (dei membri del Movimento Fede e Cittadinanza) delusione e indignazione.



Paolo Cugini

## UNA GIORNATA IN MISSIONE NEL QUARTIERE COMPENSA DI MANAUS



Venerdì, 21 marzo. Mi piace iniziare il giorno all'alba, immergendomi nel Mistero: orienta positivamente tutta la giornata. Nel silenzio della cappellina alla luce di due candele contemplo il crocifisso e medito sul mistero dell'amore che è il senso della vita. Amore gratuito, disinteressato, amore che conduce verso

l'altra, l'altro. Mi chiedo se vivo questa prospettiva. Vengo alla mia mente situazioni, volti, storie d'amore, di donazione. Eventi che m'interpellano e che, allo stesso tempo, indicano un cammino che esige fermezza, scelte e, a volte, rotture. Per questo invoco lo Spirito e mi faccio aiutare dai salmi perché, a volte, non trovo le parole. *"Cerco il tuo volto, Signore"; "l'anima mia anela a Te"*. Oggi è il compleanno di mia cognata Anna: una preghiera va anche per lei. Dopo la preghiera del mattino verso le 6,10 mi dirigo alla comunità sant'Ignazio per il caffè Caritas. Mentre vado mi fermo per comprare dei pezzi di torta che, senza dubbio, saranno utili. Arrivo sul posto alle 6,20 e Nete e Wanilda stanno sistemando due tavoli e portando le cose per la colazione dei poveri. Dopo alcuni minuti, arrivano anche altre due signore e Antonio, il ministro della Parola della comunità per dare una mano. La cappella è in via di riforma e, quindi, ci mettiamo sul ciglio della stradina, che è la strada principale della

comunità. Pian piano cominciano ad arrivare persone dalle zone povere anche di altre comunità. Antonio si allontana dicendo che va nel punto dei taxi perché anche là ci sono dei senza tetto. Infatti, dopo circa venti minuti in un solo colpo ne arrivano 10 molto affamati. Con Antonio e sua moglie lasciamo la colazione dei poveri per dirigerci al secondo evento della giornata. Verso le 7,45 siamo nella piazza do Leme, l'unica piazza del quartiere. Da alcune settimane stiamo organizzando un evento in linea con la Campagna della Fraternità 2025 che ha come tema Ecologia Integrale. Abbiamo coinvolto l'associazione degli abitanti della Compensa e il comune nel servizio di pulizia. L'obiettivo consiste nel sensibilizzare le persone a non buttare la plastica nei canali, nel fiume o per strada, ma a raccoglierlo nei specifici contenitori. Un gruppo di circa 50 persone, per lo più giovani, che lavorano per il comune

sono arrivati sul posto verso le 8,30 per passare in tutte le case orientando i cittadini sull'importanza di imparare a raccogliere la plastica negli appositi contenitori. In piazza, oltre ad alcuni rappresentanti dell'associazione del quartiere e del Municipio, c'è anche una ventina di rappresentanti del Movimento fede e cittadini della parrocchia. Proprio la parrocchia si è incaricata di fornire una merenda che l'amica Lene ha portato in piazza verso le 10. Mattinata, dunque, molto positiva, anche perché ha permesso di conoscere persone nuove del quartiere e anche di creare alcuni legami con gli organi del Municipio. Verso le 14,45 assieme a Raimundo e Israele siamo andati nella favela Meu Bem e Meu Mal, vicino alla comunità di san Pietro. Era quasi un anno che non riuscivo ad entrare in questa realtà dominata dal traffico. Il contatto l'ho avuto attraverso Fernanda, una giovane che sabato scorso è venuta ad iscriversi per il percorso della cresima e,

quando mi ha detto che abitava nella favela, immediatamente le ho chiesto se mi aiutasse a ritornare. "Don Paolo, sono Fernanda: la prossima settimana se hai tempo

puoi venire. Hanno detto che puoi anche mettere in agenda una messa". Detto e fatto. Con Raimundo e Israele abbiamo girato per le stradine della favela che descriverla come situazione allucinante è poco. Mentre scendevamo lo scalone che dalla comunità san Pietro va verso la favela mi chiedevo come si faccia vivere in un posto come questo fatto di palafitte, case fatiscenti. Ho notato che dentro la favela ci sono anche alcuni piccoli negozi e questo è positivo, perché evita agli abitanti di fare delle rampe di scale ripidissime. Arrivati da Fernanda le abbiamo chiesto di portarci in alcune case dove c'erano dei bambini e degli adolescenti. La scusa era quella di mostrare il foglio che riporta i progetti di Margens – chitarra, danza, inglese -; l'intento principale era quello di riprendere contatto con una realtà che merita tutta la nostra attenzione. Visitando le case, passando da una stradina all'altra pensavo che fosse difficile incontrare un posto così, che sembra abbandonato da tutti. Chi domina questa area è il traffico di droga che garantisce la sicurezza degli abitanti ma, allo stesso tempo, detta una legge ferrea e chi disobbedisce paga con la morte. "E' meglio che stai attento a fare le foto: se ti vedono possono intervenire in modo duro". E Raimundo che mi allerta, nonostante stessi prendendo tutte le precauzioni possibili per non farmi vedere. Non c'è da scherzare: è questo il messaggio sotteso di Raimundo. Incontriamo un gruppo di bambini che giocano su uno spazio di cemento tra alcune case. Li chiamiamo per parlare loro dei progetti. "Dove si fanno?" mi chiede uno di loro. "Nella parrocchia di san Vincenzo" risponde Israele. Gli sguardi dei bambini diventano tristi perché per loro è impossibile salire lo scalone alla sera. Per questo pensavo di proporre all'equipe di Margens di provare a pensare un progetto specifico per la favela. Vediamo.

Alle 19,30 studio biblico nella comunità Sant'Antonio. È un cammino molto profondo e interessante. Vedere adulti che con il Vangelo cominciano ad avere attitudini nuove, perché scoprono proposte nuove, evangeliche, che modificano prospettive antiche. Vedo gli occhi di Maria Irene, una signora di settant'anni attenti su quello che si legge, si commenta: è come se scoprisse ora la bellezza della proposta di Gesù, proprio adesso. E poi ci sono i ragazzi dei gruppi giovani quasi sempre presenti. In ogni parrocchia che entro faccio la proposta dello studio biblico settimanale ed è sempre una proposta che incontra il favore dei fedeli. Ed è camminando con le persone delle comunità meditando insieme la Parola che le nostre scelte quotidiane assumono lentamente una sintonia, parlano la stessa lingua: la lingua del Vangelo.





## I SEGNI DELLA PASQUA



Un saluto dal grande fiume, ora è davvero grande, proprio in piena e l'acqua penetra in tutti i luoghi. La foresta è allagata e i pesci sono spariti dal letto del fiume, la pesca è difficile

e anche in città il pesce scarseggia. Ma dove sono andati? Anche loro in foresta, fra le radici degli alberi per nutrirsi della frutta che cade abbondante. Beati loro, sfuggono ai pescatori e mangiano bene. Così potrebbe essere anche l'Umanità, lontano dai predatori che per interessi meschini uccidono e fanno guerre commerciali per favorire quella maledetta fabbricazione di armi, che dopo la droga è il più grande giro di soldi. In verità qui non ci facciamo mancare niente, la droga corre libera, la violenza cresce ogni giorno e le autorità costituite lo sono solo per i propri interessi.

Poveri pesci! Costretti a nascondersi per sopravvivere. È difficile parlare della Pasqua, eppure siamo circondati da molti segni: l'acqua abbondante, la gratuità dei frutti della foresta che chiedono solo di essere raccolti, i molti animali che abitano la terra e che sono sempre una risorsa in tempi difficili. In Amazzonia non si muore di fame, si muore per droga, alcool, violenza, ingiustizia e oppressione; tutte cose che dipendono dagli uomini, e anche questo fa riflettere. In questa Quaresima abbiamo riflettuto sulla bontà della Creazione e sul fatto che tutto, mondo vegetale, animale e umano, tutto sia molto intrecciato e interdipendente. A noi, all'Umanità è affidato il compito di prendersi cura del Creato. A noi è lanciata la sfida di vivere in armonia. Anche gli astri ci assicurano, ogni giorno il sole si pone e nel giorno seguente sorge per dare vita. Anche la luna compie il suo corso, diminuisce fino a scomparire, per poi compiere il cammino inverso fino a tornare ad essere piena. Così è la Pasqua, luna piena che rischiarerà la notte e permette al navigante di trovare e non perdere la strada di casa. "Padre, mi disse il cassique di São Vicente, qui è molto buono per vivere, qui Dio non ci lascia mancare il cibo, l'acqua e la tranquillità"; poi ha aggiunto: "Purtroppo sono apparsi pirati che rubano e squartano

le persone per impadronirsi delle loro cose, sempre in cerca della droga che dà denaro, allora dobbiamo unirli e fermare questa onda di violenza, per i nostri figli, perché torni la tranquillità". Anche questo è Pasqua, non rassegnarsi al male della violenza e delle armi, ma lottare per la tranquillità delle nuove generazioni, prenderci cura del futuro della vita.



La Pasqua, il passaggio dalla morte alla vita, ci dice che c'è sempre una speranza, c'è sempre qualcosa di nuovo che farà risorgere la vita. L'invecchiamento dei Paesi europei sarà salvato dai giovani immigrati, non si può fermare l'acqua che cresce, lei entra ovunque. Il disgregarsi di tante famiglie troverà ancora, nell'amore e nella cura dei figli, un suo senso, che si aprirà a nuove unioni e nuove esperienze fino ad incontrare la stabilità così difficile e sempre ricercata. Anche la religiosità dovrà abbracciare l'umanità, in nome di Colui che ha scelto di farsi uomo. Senza rigidità e senza giudizi, ma nella ricerca del bene possibile. Pensiamo all'incoerenza del fatto che un prete può sposarsi, se lascia il sacerdozio, ma un divorziato no, deve aspettare la morte della prima compagna. Due pesi e due misure che non aiutano a ritrovare la speranza dopo un fallimento, molte volte non cercato. Anche i giovani non aspetteranno più i trent'anni per sposarsi, rimanendo ognuno a casa sua, ma apprezzeranno il dono e la forza della giovinezza al servizio di una paternità e maternità naturale e non sofisticata. I popoli originari dell'Amazzonia ci insegnano la virilità della giovinezza, e la vita che nasce è sempre un dono e una possibilità nuova, spesso aiutata dal clan familiare e mai abbandonata. Anche questo è Pasqua. Non permettiamo che la notte e la rassegnazione ci scoraggino, la luna continuerà a crescere fino ad essere piena, allora in quel Venerdì Santo potremo specchiarci nell'acqua cristallina dei ruscelli, e vedendo il nostro volto avremo la certezza del nuovo giorno, sarà ancora Pasqua e la vita trionferà su ogni tipo di oppressione. Coraggio, non lasciamoci rubare la Speranza. Buona Pasqua a tutti, e che sia di Risurrezione!

Gabriele Carlotti

# IL CORAGGIO DI DELUDERE



re l'altro, per la paura di sentirci in colpa o per il timore di essere rifiutati in quelli che sono i nostri bisogni. Crescendo, qui sta il punto delicato, aumenta il desiderio di poterci esprimere per quello che sentiamo e siamo. In questi momenti la nostra vita, il nostro "sé" più vero, ci chiede il coraggio di non reprimere i nostri bisogni profondi, di fare emergere quella bellezza che è nostra, anche se non piace a tutti o se non viene subito ri-

Fin da piccoli siamo andati alla ricerca dell'amore dei nostri genitori e delle persone che erano accanto a noi, è un fatto naturale: il bisogno di essere amati è così potente che, se viene a mancare, ci toglie il respiro. Questo bisogno non si placa con il passare degli anni, cambia solo forma, sicuramente possiamo diventarne più consapevoli e capire quando e come lo cerchiamo. Eppure non è un cammino facile e ciascuno si porta sul corpo delle ferite che lo hanno segnato; queste possono portare a vivere delle dipendenze affettive, o ad avere la sensazione che non basti mai. La psicologia ci ricorda che molto dipende dagli stili di attaccamento che abbiamo vissuto da piccoli con le persone di riferimento; da questi possono scaturire personalità sicure o insicure e tutta una gamma di sfumature che possono esserci tra questi due poli. Uno dei grandi problemi consiste nel fatto che il piccolo, anche quando non ha una capacità di ragionamento si rende conto di quello che l'adulto si aspetta per avere la sua attenzione e questo può portare il bambino a rinunciare ai suoi bisogni, se non li vede soddisfatti, per assecondare quelli del genitore o dell'adulto e avere quelle attenzioni di cui ha bisogno per vivere sentirsi visto e apprezzato. La vita, presto o tardi, ci offre la possibilità di diventare consapevoli di quando mettiamo in atto questa dinamica e lo avvertiamo quando facciamo fatica a delude-

re l'altro. Da qui e per questo è necessario maturare il coraggio di deludere; non per fare gli oppositivi, ma per non perderci nel vivere per come gli altri ci vorrebbero, ma nell'assecondare il dono e i talenti che abbiamo con la fiducia che questo, col tempo, ci porterà quell'attenzione di cui abbiamo bisogno per sentirci riconosciuti. Essere riconosciuti per quello che gli altri si aspettano da noi, col tempo, rischia di mortificarci può creare dei risentimenti pericolosi. Il coraggio di deludere non è una strategia, ma è il dono che la vita ci vuole fare per renderci liberi e per questo ci porta spesso in quelle circostanze che noi vorremmo evitare per aiutarci a fare il passo di cui abbiamo bisogno per crescere. Forse alcune persone prenderanno le distanze mentre ne troveremo altre che saranno felici di stare con noi per quello che siamo.

Potremmo iniziare dicendo qualche piccolo "no", oppure dicendo la nostra opinione anche quando abbiamo la sensazione di essere una voce fuori dal coro. Se impariamo ad ascoltare più noi stessi forse possiamo diventare più capaci di capire quando è il momento di un compromesso, quando è il tempo di assecondare l'altro e quando è opportuno segnare il confine della nostra disponibilità.

**Pietro Rabitti**



## NOTIFICAZIONE PER LA PASQUA 2025

Sempre nuova e speciale è la Pasqua; l'Anno santo lo evidenzia ulteriormente. Oltre agli appuntamenti che ci vedranno riuniti nelle varie comunità, siamo convocati per le celebrazioni diocesane, secondo le seguenti indicazioni.

**Mercoledì Santo 16 aprile - Messa Crismale alle ore 18.30 in Cattedrale.**

*In questo pomeriggio e sera in tutta la Diocesi non si celebrano altre Messe.*

Questa Eucaristia – unica in ciascuna diocesi – è epifania della Chiesa. Si celebra il sacerdozio regale di Cristo e del popolo di sua conquista. Alla celebrazione sono spiritualmente connessi tutti coloro che riceveranno gli oli santi nelle diverse celebrazioni sacramentali nel corso dell'anno.

Gli oli benedetti verranno distribuiti in cripta al termine della celebrazione solo ai Moderatori delle Zone pastorali, in recipienti forniti dalla Cattedrale.

Sono invitati **anche i ministranti delle varie parrocchie**, accompagnati da un ministro o un educatore. Ritrovo per loro in cortile alle 18.00 per indossare il proprio abito e ricevere indicazioni per la celebrazione, nella quale scorteranno la processione degli oli.

**Giovedì Santo 17 aprile.** Nella mattinata i presbiteri e i diaconi di ciascuna Zona pastorale sono invitati a riunirsi per la celebrazione della Liturgia delle Ore. Nell'occasione il Moderatore può distribuire gli oli santi alle varie comunità che li accoglieranno la sera all'inizio della Messa in Coena Domini.

**Venerdì Santo 18 aprile** è prescritta la raccolta per i Luoghi santi e a sostegno di tutte le istituzioni caritative ed educative della chiesa madre di Gerusalemme. Quest'anno ci giunge un appello ancora più accorato:

*“La guerra ha comportato la quasi completa interruzione dei pellegrinaggi e delle piccole attività che soprattutto i cristiani hanno creato a lato di essi. Se vogliamo rinforzare la Terra Santa e assicurare il contatto vivo con i Luoghi Santi, occorre sostenere le comunità cristiane.... Ma perché questo avvenga, abbiamo assoluto bisogno del dono generoso delle vostre comunità” (messaggio dal Dicastero della Chiese orientali 2025).*

Per dare concretezza alla colletta si suggerisce che nella Liturgia della Passione si raccolgano le offerte in un momento specifico o dopo l'adorazione della Croce o dopo la comunione, prima delle preghiere conclusive. Anche al termine dei pii esercizi è bene dare questa possibilità. In serata si svolgerà la **Via Crucis cittadina** lungo la salita dell'Osservanza, con le meditazioni proposte da chi opera a vario titolo per la giustizia dei minori a Bologna. Che possiamo tutti sperimentare in questa Pasqua che *“ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo del Cristo, che è principio di tutte le cose e risorto vive e regna nei secoli dei secoli” (Orazione della VII lettura della Veglia pasquale).*

**Mons. Giovanni Silvagni**

Vicario Generale per l'Amministrazione



### Prossime convocazioni ed eventi diocesani

- **6 maggio: 80° anniversario della fine della seconda Guerra Mondiale in Europa**

Sono in programma celebrazioni speciali in città e diocesi.

- **7 maggio** in vista della Giornata mondiale delle Vocazioni: ore 20.00 Spazi di incontro e testimonianza per i giovani in diversi luoghi della città e pellegrinaggio verso la Cattedrale. Ore 21.15, in Cattedrale, **Veglia di Preghiera per tutte le vocazioni** presieduta dal Card. Arcivescovo

- **24 maggio – 1° giugno: Madonna di San Luca in Città.** Sabato 24 maggio, ore 18.00, accoglienza a Porta Saragozza e processione fino in Cattedrale secondo il percorso tradizionale. Mercoledì 28 maggio processione e Benedizione in piazza Maggiore con la partecipazione delle famiglie, i bambini delle scuole e del catechismo. Giovedì 29 maggio, giornata sacerdotale: 9.30 meditazione in Cripta di S.E. Mons. Paolo Bizzeti e concelebrazione eucaristica insieme ai confratelli che festeggiano i giubilei di ordinazione. Domenica 1° giugno, ore 16.30, Vespri e processione con le soste consuete fino al Santuario. Prendere accordi al più presto con l'ufficio liturgico per prenotare la partecipazione di gruppi o comunità alla Messa in Cattedrale.

- **Solennità di Pentecoste.** Ciascuna Zona Pastorale programma nei giorni precedenti la domenica 8 giugno un appuntamento nella forma che ritiene più adeguata come tappa del cammino annuale della nostra Diocesi nelle singole Zone.

- **Giovedì 19 giugno: celebrazione cittadina del Corpus Domini.** Alle ore 20.30 Messa (in luogo da stabilire) e processione fino alla chiesa del SS. Salvatore.

# FUMI DI FOLLIA

Fumavano ad Auschwitz  
i camini tutti indaffarati  
a bruciare  
i corpi straziati  
di innocenti bambini  
affamati.  
Puzzavano di morto  
le foibe ricolme  
di cadaveri ammassati  
di innocenti e bambini gettati.  
Fumano a Gaza  
le polveri di macerie  
sui corpi stritolati  
di innocenti bambini  
dimenticati.  
Fumano i cannoni russi  
sui popoli fratelli  
come Caino ed Abele  
e i bambini come agnelli.  
Ancora bombe  
come gas nervini  
per uccidere  
innocenti bambini.  
Dannati comuni destini  
di innocenti bambini  
immolati per la gloria  
di illustri cretini  
Illusi che la storia  
li renda divini.  
Da ieri e da oggi  
dall'orrore passato  
nulla abbiamo imparato.  
Cambiano le armi  
sempre più intelligenti  
lanciate da  
generali e potenti  
sempre più dementi.

La guerra è fetente  
ammazza la solita gente  
inermi, donne e bambini  
effetti collaterali  
agli occhi di quei potenti cretini.  
La guerra annienta ogni tempo  
cancella il ricordo passato  
abbatte il quotidiano presente  
demolisce sogni e futuro  
della povera gente.

Fumi di guerra  
Fumi di follia  
non c'è pace  
su questa terra  
dove l'amore  
bruciato e dimenticato  
sepolto tace.

Fumi di guerra  
Fumi di follia  
intossicano la terra morente  
in balia  
dell'eterna immemore  
umana follia.

Andrea Passerini





## SOS - PALAZZINA PEPOLI



È da anni “ferma con le quattro frecce” (cit. Brumotti), in attesa di un “facoltoso spasimante” che se ne innamori. Sto parlando di una villa settecentesca, della sua corte, immersa in un verde parco, chiamata Palazzina.

È situata a destra, sulla via Provanone, nel tratto che da Palata Pepoli porta a Caselle, nel comune di Crevalcore. Furono i Pepoli, che tante testimonianze hanno lasciato nel Comune di Crevalcore e in particolare a Palata a gestire e condurre la tenuta che, fino al 1843, fu di proprietà del conte Gaetano Pepoli, il quale, successivamente, la donò al fratello Giuseppe, che la tenne fino alla morte avvenuta nel 1848. A seguito di ciò, la tenuta ritornò a Gaetano fino alla sua dipartita avvenuta nell'anno 1858. Come ereditieri subentrarono nella proprietà Guido Luigi e Antonio Pepoli, quest'ultimo istituì come erede universale, alla sua morte avvenuta nel 1862, Ferdinando di Ippolito Pepoli; nel 1869 Guido Luigi, nominò suo erede il nipote Gioacchino Napoleone Pepoli. Ferdinando e Gioacchino Pepoli, gestirono in comproprietà la tenuta fino agli anni settanta del '800 quando, dopo la spartizione, la Palazzina diventò piena proprietà di Ferdinando. Ferdinando Pepoli (1845/1929), sposato con la Contessa Raineri Clementina Biscia, con la quale ebbe un figlio, Antonio, nato nel 1867, fu residente alla Palazzina dal 1879 al 1888, dove curava e seguiva personalmente la conduzione dell'azienda. Fu nel 1872 che, per sopraggiunti problemi economici, Ferdinando iniziò a frazionare il consistente patrimonio vendendo alcuni appezzamenti al principe Alessandro Torlonia; sempre nello stesso anno fece dono della Palazzina Pepoli al figlio Antonio. Le condizioni economiche del conte Ferdinando Pepoli, verso la fine del '800, peggiorarono ulteriormente. Per questo motivo la proprietà fu notevolmente ridimensionata, con la conseguente vendita di vari appezzamenti di terra e edifici. Nel 1906 la Palazzina passò al commendator Carlo Cremonini che ne sarà il proprietario fino al 1936, anno in cui la tenuta fu ceduta al conte Paolo Orsi Mangelli di Forlì. Il conte Mangelli, nato a Forlì nel 1880, era discendente di una nobile famiglia ed è stato un importante imprenditore italiano, innovatore ed attivo in molti campi. Costituì la OMSA - Orsi Mangelli Società Anonima-

divenuta famosa per i collant femminili. Chi ha una certa età ricorderà il programma “Carosello”: siamo negli anni sessanta del '900 e lo spot con protagoniste le gemelle Kessler e Don Lurio, che terminava con la frase: “OMSA che gambe!”. Il conte Mangelli fu soprattutto uno dei più famosi allevatori di cavalli da corsa: la sua scuderia fu apprezzata in tutto il mondo per i campioni a quattro zampe e le tante vittorie conseguite. Fra questi ci preme ricordare una delle tante stelle nate nell'allevamento Orsi Mangelli: Crevalcore. Negli anni '50 questo cavallo fu protagonista di epiche sfide col famoso rivale Tornese, dando vita a gare molto intense sulle maggiori piste d'Europa, segnatamente a: San Siro, Agnano e Parigi, ma anche negli Stati Uniti d'America. Pare che il nome Crevalcore fu dato in omaggio al comune di nascita in quanto, secondo alcune testimonianze, il cavallo nacque nella tenuta Palazzina e più precisamente nella stalla della “Possessione Terza”. Nel periodo dei conti Mangelli la villa e la tenuta ebbero il loro massimo splendore. Entrando dall'ingresso principale della tenuta ci si immetteva in un viottolo a forma di semicerchio, all'interno del quale era un giardino ricco e curato di fiori e piante; da un lato vi era un recinto e all'interno bellissimi cervi e colorati pavoni in libertà. Dietro la villa c'era un folto bosco, con un laghetto e delle fontane che, stando ai racconti degli operai, davano vita a bellissimi giochi d'acqua; la ghiacciaia, si trova sul margine destro, a nord della villa, mentre a fianco della stessa si trova la chiesetta dedicata a San Girolamo. Nel 1972 la Palazzina e tutti gli edifici della corte furono venduti ad Argos Dini imprenditore d'alta sartoria, che diede vita a presentazioni e sfilate di moda all'interno della villa. Nel 1993 fu organizzata un'asta per la vendita di tutti gli arredi (vedi foto) e, successivamente, fu ceduta l'intera tenuta. La Palazzina fu acquistata da un imprenditore che voleva trasformarla in casa di riposo ma il progetto, per svariati motivi, non fu realizzato. Purtroppo in questa fase dalla villa e dalla corte furono asportati pavimenti, camini, balaustre delle scale, lampioncini in ghisa ecc. che probabilmente staranno abbellendo qualche altra villa... La Palazzina fu poi acquistata da un noto imprenditore della bassa modenese; durante questi cambi di proprietà, la villa stessa e tutti gli edifici annessi, furono oggetto di importanti lavori e modifiche di ristrutturazione. Purtroppo anche l'ultimo proprietario, che aveva realizzato una società ad hoc, non ebbe fortuna e l'intera tenuta è finita sotto tutela del curatore fallimentare. Dopo questi cenni storici, liberamente tratti dal libro di Daniele Gallerani “Palata nella storia vol. II”, arriviamo ai giorni nostri. La villa e la parte restante della tenuta sono da tempo in stato di abbandono. Da qui il mio “SOS” e aggiungo: sarebbe bello salvare la villa! Mi rendo conto che trovare persone in grado di investire, con proposte e idee, e capaci (economicamente) di riportare la villa agli antichi fasti non è facile, fermo restando che, come detto sopra, gli ultimi interventi hanno consolidato le strutture per cui, guardiamo avanti con fiducia sapendo che: “la speranza è l'ultima a morire!”

Giulio Bedendi

## **UN RICORDO SULLA BELLEZZA DELLA MUSICA DA PARTE DI PAPA BENEDETTO XVI**



Nel 1985, da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Ratzinger tenne una conferenza a Roma - L'immagine del mondo e dell'uomo propria della liturgia e la sua espressione nella musica sacra - nella quale dimostrò la stretta parentela tra liturgia, musica e uomo contemporaneo: «Oggi vediamo come all'uomo privo di trascendenza rimane solo il gridare», scrisse aggiungendo che la musica insegna nuovamente all'uomo d'oggi «il tacere e il cantare, aprendogli la profondità del mare ed insegnandogli a volare, che è il modo d'essere dell'angelo; elevando il suo cuore fa nuovamente risuonare in lui il canto che era stato sepolto». Concetto ripreso nel 1994, nella conferenza A te voglio cantare davanti agli angeli tenuta in occasione del congedo del fratello alla guida della cappella musicale della cattedrale di Ratisbona. Per Ratzinger, papa musicologo, sopra tutti stava Bach, immagine della verità e della bellezza «più degli argomenti di ragione». Altro autore prediletto era Mozart che gli ricordava gli anni da ragazzo in parrocchia dove veniva cantata una sua messa: «In Mozart ogni cosa è in perfetta armonia, ogni nota, ogni frase musicale». Di Beethoven, Benedetto XVI analizzò diverse sinfonie: nella nona «il travolgente sentimento di gioia trasformato qui in musica non è qualcosa di leggero e di superficiale: è un sentimento conquistato con fatica, superando il vuoto interno di chi dalla sordità era stato spinto nell'isolamento. Le quinte vuote all'ini-

zio del primo movimento e l'irrompere ripetuto di un'atmosfera cupa ne sono l'espressione. La solitudine silenziosa, però, aveva insegnato a Beethoven un modo nuovo di ascolto che si spingeva ben oltre la semplice capacità di sperimentare nell'immaginazione il suono delle note che si leggono o si scrivono». Schubert quando «fa calare un testo poetico nel suo universo sonoro, lo interpreta attraverso un intreccio melodico che penetra nell'anima con dolcezza, portando anche chi l'ascolta a provare lo stesso struggente rimpianto avvertito dal musicista». Bruckner fu il padre di un sinfonismo che «si stacca dal modello classico, il suo discorso musicale si sviluppa per grandi blocchi accostati, sezioni elaborate e complesse non delimitate in modo chiaro, ma separate molto spesso da semplici episodi di collegamento». Nel Magnificat di Vivaldi i «cinque assoli stanno quasi a rappresentare la voce della Vergine, mentre le parti corali esprimono la Chiesa-Comunità» e nel Credo «le modulazioni continue rendono il senso profondo dello stupore». Nel Verdi dello Stabat Mater «la musica si fa essenziale, quasi si afferra alle parole per esprimerne nel modo più intenso possibile il contenuto, in una grande gamma di sentimenti».

Simone



## UN NUOVO LIBRO DI DON PAOLO: IL NOME DI DIO NON E' PIU' DIO



Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare', chiosa il Manzoni, mettendola sulle labbra di don Abbondio al capitolo XXV de I promessi sposi. Nel suo libro Paolo preferisce invece l'assioma postulato da Aristotele quando dice che non si nasce coraggiosi ma lo si diventa. Questa frase è già emblematica di cosa ti aspetta se come me deciderai di leggere questo libro: "riflessioni su quei temi assimilati nell'infanzia in un modo, e vissuti in tutt'altro modo nelle situazioni che la vita mi ha presentato" ci dice Paolo. D'altronde l'educazione, quando è sana, non è altro che un'introduzione nella realtà. Non certo una serie di nozioni imparate a memoria che, se possono servirti in tenera età, ripetute crescendo non fan altro che dimostrare la tenerezza dei ragionamenti. Uno degli ambienti che Paolo conosce meglio e da cui ci chiede di prendere le distanze è quello religioso. Non per i motivi

per cui alcuni di voi stanno già sorridendo (vi vedo!). Non banalizzate il ragionamento dell'autore. Soprattutto non fate-lo davanti a lui, ne uscireste con le ossa rotte.. nel vero senso della parola. Paolo critica una religione che si compiace di belle parole ma che non tocca l'essenza della Parola e dell'amore che nasce da chi quella Parola l'ha pronunciata: Gesù! Per questo motivo si scaglia contro i contenuti omofobi e maschilisti che il cristianesimo ha veicolato. "Gesù ha proposto delle chiavi di lettura per interpretare le parole del testo sacro, per non rimanere schiavi da quei precetti e quelle pratiche cosiddette religiose inventate dagli uomini del tempio per soggiogare le persone e, così, sfruttare" ci dice Paolo. Leggendo il testo vediamo come l'autore, grande conoscitore dell'Antico Testamento, rimanga affascinato dai profeti, capaci di tuffarsi nel presente ma proiettati in un futuro ricco di speranza. Non ci trovate in questo suo modo di pensare, un'analogia con quell'uomo vestito di bianco che siede sulla Cattedra di S. Pietro? Prendendoci per mano, Paolo ci accompagna in un percorso diviso in tre tappe: spirituale, religioso e culturale. Nella tappa spirituale, ci trovo una grande speranza. Quella di chi non si lascia abbattere dai momenti negativi ma ne fa tesoro per una ripartenza. Da qui passa poi a riflettere sulla prassi religiosa che a suo giudizio causa non pochi danni nei fedeli e una difficoltà, soprattutto nelle giovani generazioni, non più disposte ad ascoltare un modo di parlare di Dio con un linguaggio diventato per loro incomprensibile. Per questo motivo, nella parte finale cerca di guidarci a vivere il Vangelo come un atto inclusivo che crea relazioni d'amore con Dio e con i fratelli. D'altronde, ci ricorda Paolo che Gesù stesso diceva: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro" (Mt 11,25). Buona lettura, nella speranza che il vostro cuore torni ad ardere.

Cristina C.

## UNA QUESTIONE DI PESO



Ilaria Barbieri, 29 anni, da Reno Centese. Mi suggerisce Don Marco di intervistarla. Pratica uno sport che non conosco: il powerlifting; pesi mi alleggerisce lei. E qui salta uno dei tanti stereotipi intorno a chi pratica questo sport: lei ha grazia e femminilità.

### **Come nasce questa tua passione?**

Per caso, fine 2019, in piena pandemia. Prima facevo Jiu Jitsu, tant'è che Don Marco mi prendeva in giro dicendomi

che andavo a fare giudizio. Il mio fidanzato faceva crossfit e power lifting, inoltre mi ero operata il crociato e lui mi ha suggerito di potenziare la muscolatura per velocizzare la ripresa. Nella sua azienda aveva dedicato un locale a palestra con alcune attrezzature e si è proposto di insegnarmi.

### **Hai però proseguito, appassionandoti alla disciplina.**

Quando comincio qualcosa, ci tengo a farla bene, sono tenace e quindi mi sono approcciata all'agonismo partecipando a gare, supportata anche da risultati sempre in crescita. Mi sono appassionata ed era una pratica sportiva che mi dava tante soddisfazioni. Finito il periodo pandemico ho deciso di farmi seguire da un allenatore e di far parte di una squadra. Ho continuato ad allenarmi a casa, nel garage abbiamo le attrezzature. La squadra mi seguiva a distanza, mi inviava il programma di lavoro, io mandavo dei video affinché mi dessero suggerimenti e correggessero movimenti sbagliati. Era una squadra di Torino e ci si vedeva in presenza ogni 2-3 mesi.

### **Quando la prima gara?**

Nel 2022 ai campionati italiani. Mi sono piazzata settima. Nel 2023 seconda e da lì comincia la mia carriera internazionale, con la convocazione per una gara in Irlanda e vincendola per la mia categoria. L'anno scorso ho partecipato agli Europei in Croazia e ai Mondiali in Lituania.

### **Prova a descrivermi una gara.**

Consiste in tre alzate: panca, squatt e stacco. Tre tentativi per ognuna di queste. Il bilanciere vuoto pesa 20 Kg e ad esso aggiungi tanti dischi sulla base di quanto riesci a sollevare. Vince chi solleva più peso. Io appartengo alla categoria 52 Kg e devo mantenermi entro questo peso per gareggiare.

### **Il tuo miglior risultato in assoluto?**

Squatt 150 Kg, panca 80 e stacco 185.

### **Prossimi obiettivi?**

Cambiare categoria perché in prossimità delle gare devo sempre rientrare nei 52 Kg poiché il mio normopeso sarebbe 54-55 Kg. E' un problema perché la dieta comporta un calo di energia e, di conseguenza, risultati meno brillanti. Psicologicamente e fisicamente è un impegno importante.

I miglioramenti sono sempre meno sensibili quindi sto pensando di passare alla categoria 57 Kg.

### **La tua giornata tipo per conciliare sport e vita lavorativa.**

Mi alzo alle 6.30 per andare al lavoro, sono impiegata amministrativa, a Poggio Renatico dove comincio alle 8.30. Termino alle 17.30, torno a casa e, dalle 19.15 dopo una mezz'ora di riscaldamento passo al bilanciere. Tre ore di allenamenti nel mio garage. Non ci sono palestre che mi permettono di occupare una postazione per tre ore. Solo al sabato vado in palestra a Poggio Rusco. Una vita tutto lavoro e sport.

### **Quando partecipi alle gare chi sostiene i costi delle trasferte?**

In questo sport puoi avere un rimborso solo se hai uno sponsor. Io l'ho dall'anno scorso e produce materiale sportivo. Mi sostiene con 250 euro a trasferta. Il resto è sostenuto dagli atleti. Non ho sostegni economici dalla Federazione. Del resto il mio sport è molto recente e il budget a disposizione è molto limitato rispetto a quello di altre federazioni.

### **Sei sempre felice di praticare questo sport?**

Sì molto, nessun rimpianto né pentimento. Posso dire di amarlo. Quando devo però rientrare nel peso per la gara provo una frustrazione che però è momentanea e passeggera.

### **A chi consiglieresti di praticarlo e perché?**

E' uno sport particolare. Io sono cresciuta con sport più dinamici, come danza e Jiu Jitsu e snobbavo la palestra. In realtà sarebbe un bell'equilibrio proporli entrambi. Non farei partire nessuno da questa pratica sportiva, i giovani dovrebbero iniziare dagli sport tradizionali e poi integrarli con la pesistica. E' uno sport che richiede una buona maturità personale. Io ci sono arrivata gradualmente e sono contenta di aver fatto altri sport che mi hanno aiutato a livello di coordinazione e forza.

### **I benefici di questo sport.**

Coordinazione perché se il movimento non lo esegui con precisione rischi di farti male molto seriamente. E' uno sport pericoloso, il bilanciere bisogna saperlo gestire con molta attenzione. Aiuta la concentrazione che deve mantenersi molto alta e poi naturalmente arreca un grande beneficio alla massa muscolare.

**Mariarosa Nannetti**



## L'EREMO DI SAN DONATO



Uno dei luoghi più suggestivi e panoramici nei Monti Berici è situato fra le colline di Villaga, dominata dalla Chiesetta di San Donato e la lunga parete rocciosa, alla cui base si aprono alcune cavità naturali: sono il Covolo Minore di San Donato, in parte chiuso da un muro, la Voragine di San Donato, profonda una ventina di metri e il Covolo Grande di San Donato. Percorrendo

poi la larga cengia verso destra, si possono osservare anche i resti di un antico complesso conventuale (tracce sicure fanno risalire il Monastero all'anno 1243). Successivamente,

nel corso del '200, vennero aggiunti manufatti ed edifici e divenne un Monastero Benedettino femminile, retto da una Badessa. L'antica chiesa aveva l'Abside che faceva tutt'uno con il covolo (grotta). Andato in rovina tutto il complesso alla fine del 1800, venne poi requisito per scopi militari durante la grande guerra. Venne poi requisito dai Tedeschi durante la Seconda Guerra

Mondiale, i quali demolirono tutte le vecchie strutture murarie del convento. Dal piazzale antistante l'edificio religioso si gode una stupenda vista sulla pianura sottostante tra Barbarano, Mossano, Villaga e Sossano ed inoltre il colletto su cui sorge il Castello di Barbarano. Dal 1980 il Gruppo Alpini di Pozzolo si incarica del recupero dell'Oratorio, riedificando per buona



parte i resti dell'Edificio e risistemando tutto il notevole Sito del Covolo di San Donato, ora di proprietà della Parrocchia di Pozzolo, che saltuariamente apre la Chiesetta per messe e cerimonie. Il Complesso si raggiunge da Pozzolo o da Barbarano (provincia di Vicenza).

Antonio Gallerani

## CAPRESE ALL'ARANCIA



Il nostro amico e Maestro Pasticcere **Filippo Balboni del BAR PASTICCERIA PIPPO di GALEAZZA e di CREVALCORE** per le feste pasquali ci propone un dolce dal nome suadente che già ci fa pregustare l'arrivo dell'estate. Non ci resta che metterci ai fornelli, nell'attesa che il sole splenda continuativamente durante tutto il giorno.

### INGREDIENTI

230 g di **farina di mandorle** (o mandorle dolci pelate ridotte in farina)

100 g di **zucchero a velo**

100 g di **burro**

150 g di **cioccolato bianco**

30 g di **scorza d'arancia** (candita e frullata finemente oppure la scorza grattugiata di un'arancia biologica)

250 g di **uova** (5 uova medie)

50 g di **zucchero**

7 g di **lievito in polvere per dolci**

50 g di **fecola di patate**

Mezza bacca di **vaniglia**

**scorza d'arancia** (grattugiata – occorre un'arancia biologica)

per lo stampo

10 g di **burro**

1 cucchiaino di **fecola di patate**.

### Preparazione:

Tagliate il burro a pezzettini e lasciatelo a temperatura ambiente per 20 minuti. Grattugiate il cioccolato bianco e tenete da parte.

Miscelate su un foglio di carta da forno la farina di mandorle con il lievito e la fecola di patate. Unite il cioccolato grattugiato.

Tirate le scorzette d'arancia candita nel mixer (oppure utilizzate la scorza di un'arancia biologica). Grattugiate la scorza di un'arancia biologica.

Sgusciate le uova e separate gli albumi dai tuorli mettendole in due ciotole diverse, montate gli albumi a neve con 100g di zucchero a velo e tenete i tuorli da parte.

Unite 50 g di zucchero al burro morbido e montatelo con la frusta elettrica. Quando sarà ben montato aggiungete i tuorli uno alla volta fino ad ottenere un composto omogeneo, unite la scorza di un'arancia grattugiata e le scorzette di limone candite tritate (se non le avete aggiungete la scorza di un'altra arancia grattugiata).

Aggiungete alla montata di burro e tuorli le farine alternandole agli albumi a neve, mescolate delicatamente con una spatola, dal basso verso l'alto, facendo attenzione a non smontare il composto. Infornate la torta in forno statico preriscaldato a 170 per 50 minuti circa. Fate la prova stecchino per verificare la cottura considerando che è un dolce umido.

La torta caprese all'arancia è pronta, fatela intiepidire per 10 minuti e capovolgetela su un vassoio. Fatela raffreddare completamente, spolverizzatela con abbondante zucchero a velo e servite.

Buona Pasqua!!

**Massimiliano Borghi**



# PROVERBI E DETTI DEL MESE DI APRILE

Aprile è un mese ricco di proverbi carichi di saggezza popolare.

Tra i più noti e significativi troviamo:

“Aprile una goccia o un fontanile”

“Aprile, tanto piange quanto ride”

“Aprile ne ha trenta, ma se piovesse trentuno, non farebbe male a nessuno”

“La nebbia di marzo non fa male, ma quella d’aprile toglie il pane e il vino”

“Aprile carciofaio, maggio ciliegiaio”

“D’aprile non ti scoprire”

## 23 APRILE: SAN GIORGIO



Raffaello, *San Giorgio e il drago* (1505; Washington, National Gallery of Art)

In mancanza di notizie biografiche certe su san Giorgio, le principali informazioni provengono dalla *Passio sancti Georgii*. Secondo questa fonte, Giorgio era originario della Cappadocia (regione dell’odierna Turchia) dove nacque verso l’anno 280. I genitori lo educarono alla religione cristiana. Trasferitosi in Palestina, si arruolò nell’esercito dell’imperatore Diocleziano. Il martirio sarebbe avvenuto sotto Diocleziano stesso (che però

in molte versioni è sostituito da Daciano, imperatore dei Persiani), il quale avrebbe convocato settantadue re per decidere quali misure prendere contro i cristiani per sterminarli. Giorgio donò ai poveri tutti i suoi averi e, davanti alla corte, si confessò cristiano; all’invito dell’imperatore di sacrificare agli dei, si rifiutò: secondo la leggenda, venne battuto, sospeso, lacerato e gettato in carcere, dove ebbe una visione di Dio che gli predisse sei anni di tormenti, tre volte la morte e tre la resurrezione.

Nella provincia di Ferrara il culto di San Giorgio è particolarmente diffuso poiché spesso, nella credenza popolare dell’Alto Medioevo, il Po e altri corsi minori venivano considerati la tana di un drago, che san Giorgio avrebbe ucciso salvando gli abitanti. In realtà il drago è stato identificato come metafora della pericolosità delle piene del fiume, che rischiavano di distruggere Ferrara e gli altri centri della zona. A Ferrara le due chiese principali gli sono dedicate.

### Patrono degli Scout

*San Giorgio*, statua marmorea di Donatello



San Giorgio è da sempre considerato santo patrono degli Scout e delle Guide. Questo non per le origini inglesi del movimento, bensì per la simbologia a lui legata dei cavalieri e del bene che sconfigge il male. Nella tradizione italiana la Festa di san Giorgio è il giorno dedicato al rinnovo della promessa, proprio per la similitudine del cerimoniale della promessa a quello della cavalleria.



## Torta salata prosciutto e formaggio

### • DOSI PER 4 persone

Prendi la pasta sfoglia rotonda e disponila su una teglia da forno del diametro di 20 cm con i bordi alti. Sistema sul fondo metà del prosciutto cotto e poi le fette di emmenthal.

Taglia finemente la mozzarella, spezzettala con le mani sopra il formaggio ricoprendo bene tutta la superficie. Forma un secondo strato con il prosciutto cotto rimasto e cospargi con qualche fiocchetto di burro.

In una ciotola rompi le uova, aggiungi il latte, il sale e il pepe e sbatti bene con una frusta a mano

Aggiungi il composto di uova alla torta salata. Spolvera la superficie con il parmigiano grattugiato e poi richiudi i bordi della pasta sfoglia verso l’interno.

Inforna la torta salata nel ripiano più basso del forno a 180°C per 30-35 minuti circa. Quando la torta salata è cotta, sfornala e falla raffreddare per 20 minuti circa prima di servirla.

### Trucchi, consigli e riduzione dello spreco alimentare

- Puoi sostituire emmenthal e mozzarella con formaggi avanzati in frigo.
- Se ti avanza della torta, puoi tagliarla a cubetti e servirla come aperitivo il giorno dopo.
- Aggiungi verdure grigliate o spinaci cotti per una versione più ricca.
- La pasta sfoglia già pronta riduce i tempi, ma puoi usare anche la brisée o una base fatta in casa.

Elisa Fortini

# MESE DI MAGGIO

## Giovedì 1 MAGGIO

### ORE 9.30 S.MESSA

presso **Oratorio di S.Giuseppe**  
Via S. Giuseppe 11 - Renazzo

### ORE 10.00 S.MESSA

presso **Chiesa di Galeazza**

### ORE 18.30 S.MESSA

presso **Chiesa di Casumaro**

#### INVITO COMUNITARIO

**ORE 20.30 RECITA ROSARIO**  
**Chiesa di S.Maria del Salice**  
**Alberone**

## Giovedì 15 MAGGIO

ANNIVERSARIO APPARIZIONE MADONNA SALICE

### ORE 20.45 S.MESSA

presso **Chiesa di Alberone**

#### INVITO COMUNITARIO

## Sabato 31 MAGGIO

### ORE 20.30 RECITA ROSARIO

**Oratorio Madonnina della**  
**Valle Bevilacqua**



## RECITA DEL ROSARIO NELLE SINGOLE PARROCCHIE

### ALBERONE

dal Lunedì al Venerdì  
**Ore 20.30 in Chiesa**

### BEVILACQUA

Ogni giorno  
Santuario Madonna Valle  
**Ore 17 e Ore 20**

### BUONACOMPRA

Ogni giorno  
**Ore 19.30 in Chiesa**

### CASUMARO

Giorni, orari e luoghi diversi  
(calendario in Parrocchia)

### DODICI MORELLI

Tutti i giorni  
**Ore 20.30 in Chiesa**

### GALEAZZA

Dal Lunedì al Venerdì nelle Famiglie  
(calendario in Parrocchia)  
**IL GIOVEDÌ**  
**Ore 20.30 in Chiesa**

### PALATA PEPOLI

**Ore 20.30**  
Martedì **in Chiesa** - Giovedì **nei rioni**  
(calendario e luoghi in Parrocchia)

### RENAZZO

**Ore 20.30 in Chiesa**

### RENO CENTESE

**Ore 20.30 in Chiesa**



SALA POLIVALENTE  
"G. ALBERGHINI"  
DODICI MORELLI (FE)

VENERDÌ  
**25 APRILE 2025**  
ORE 12:30

## PRANZO DI BENEFICENZA

IN FAVORE DI



### MENÙ FISSO 25€

(BAMBINI SOTTO I 10 ANNI GRATIS)

PER PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A  
LEDA CAVICCHI 333 8344203 - 051 0143089

IL RICAVALO SARÀ INTERAMENTE DEVOLUTO AD AIRC, AL  
NETTO DELLE SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE DELL'EVENTO



Le Suore Serve di Maria di Galeazza  
vi invitano a partecipare,  
presso la Chiesa Parrocchiale di Galeazza, alla



**Celebrazione de**  
**"L' ORA della MADRE"**  
**Sabato Santo**  
**19 Aprile 2025**  
**ore 10,00**

E' una preghiera che dà il giusto rilievo alla presenza  
della Vergine Maria nel mistero pasquale.

La Chiesa, fin dai primi secoli, ha sentito e celebrato questo  
misterioso legame che unisce, come ponte,  
il Venerdì Santo alla Domenica di Pasqua,  
passando attraverso il cuore di Maria.

**Guardiamo alla Vergine come rappresentante  
ed espressione di tutta la Chiesa redenta  
che attende l'alba della Risurrezione.**

\*\*\*\*\*

Il rito sarà animato dal coro "I Castellani della Valle"  
di Crevalcore  
diretto dalla M<sup>ra</sup> Angela Troilo



**PILGRIMAGGIO  
ROMA**  
29 GIUGNO - 6 LUGLIO

**29 GIUGNO**  
14.30 PARTENZA IN BUS  
ARRIVO A VITERBO  
si dorme in sacco a pelo  
e materasso

**30 GIUGNO**  
TAPPA VITERBO-VITRALLA  
CIRCA 20 KM a piedi  
si dorme in sacco a pelo  
e materasso

**01 LUGLIO**  
TAPPA VITRALLA-NEPI  
CIRCA 20 KM a piedi  
si dorme in sacco a pelo  
e materasso

**02 LUGLIO**  
TAPPA NEPI - CAMPANARO  
CIRCA 21 KM a piedi  
si dorme in sacco a pelo  
e materasso

**03 LUGLIO**  
TAPPA CAMPANARO - LA STORTA  
CIRCA 20 KM a piedi  
si dorme in sacco a pelo  
e materasso

**04 LUGLIO**  
TAPPA LA STORTA - ROMA  
CIRCA 20 KM a piedi  
si dorme in sacco a pelo  
e materasso

**05 LUGLIO-06 LUGLIO**  
SOSTA A ROMA  
si dorme in sacco a pelo e materasso  
**06 LUGLIO**  
RIENTRO A RENAZZO CON BUS

PER INFORMAZIONI SUL PILGRIMAGGIO  
E DI TRASPORTI PEDI BANDO SOLO  
NO POSSONO ESSERE  
OCCORRENTE COMPILARE IL  
FORMOLINO CHE  
<http://www.pilgrimage.it>  
oppure al  
semplice di  
segnalare il CARO

PER INFORMAZIONI PER TORNARE  
si consiglia di tornare con il proprio  
autoveicolo. Nella prima parte del  
viaggio si farà anche un giro di  
osservazione per conoscere la guida  
per andare in **ROMA** con il  
treno e la guida in **ROMA** con il  
treno.

Per il pellegrinaggio si suggerisce di  
portare con sé un  
piccolo zaino per il cammino ed una  
giacca per una notte dove si potrà  
dormire. La guida di supporto  
"La Mappa del pellegrino" è fornita  
presso la Chiesa di Galeazza e la Chiesa di  
Casumaro. Per informazioni  
scrivete a **PIRELLA & ASSOCIATI** via  
Venezia 10, 20121 Milano



NOVE  
PARROCCHIE



# SETTIMANA SANTA 2025

## LE PALME 12 APRILE

BENEDIZIONE ULIVO E S.MESSA

**SABATO** Ore 16.30 A GALEAZZA

**SABATO** Ore 17.30 A RENO CENTESE

### DOMENICA

Ore 09.00 AD ALBERONE

Ore 09.00 A DODICI MORELLI

Ore 09.00 A RENAZZO

Ore 11.00 A BEVILACQUA

Ore 11.00 A CASUMARO

Ore 11.00 A PALATA PEPOLI

Ore 16.30 A BUONACOMPRA

## GIOVEDÌ SANTO 17 APRILE

S.MESSA IN COENA DOMINI

ED ADORAZIONE EUCHARISTICA

Ore 18.30 A GALEAZZA

Ore 20.45 A CASUMARO

Ore 20.45 A DODICI MORELLI

Ore 20.45 A RENAZZO

## CONFESSIONI

### SABATO 12 Aprile

Ore 10-11.30

a Renazzo

Ore 15-16

a Galeazza e Renazzo

Ore 16.30-17.30

a Reno Centese

### GIOVEDÌ 17 Aprile

17.30-18.30

a Galeazza

Ore 20-20.45

a Casumaro, Dodici e

Renazzo

### VENERDÌ 18 Aprile

Ore 10-11.30

a Casumaro, Palata, Renazzo

Ore 16-17.30

a Bevilacqua, Dodici,

Galeazza, Renazzo

Ore 19-20 ad Alberone

### SABATO 19 Aprile

Ore 10.30-11.30

ad Alberone, Dodici,

Renazzo e Reno

Ore 15.30-18

a Renazzo

Ore 16-17

a Bevilacqua e Buonacompria

## VENERDÌ SANTO 18 APRILE

CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE

Ore 20.00 AD ALBERONE

Ore 20.00 A BEVILACQUA

Ore 20.00 A RENAZZO

VIA CRUCIS ORE 15

A Bevilacqua, Dodici Morelli, Galeazza,

Palata Pepoli e Renazzo

VIA CRUCIS ORE 21.30

A Reno Centese

## SABATO SANTO 19 APRILE

VEGLIA PASQUALE

Ore 22.30 A DODICI MORELLI

Ore 22.30 A RENAZZO

## PASQUA 20 APRILE

S.MESSA DI PASQUA

Ore 09.00 AD ALBERONE

Ore 09.00 A BUONACOMPRA

Ore 10.00 A DODICI MORELLI

Ore 10.00 A RENAZZO

Ore 10.15 A GALEAZZA

Ore 10.15 RENO CENTESE

Ore 11.15 A BEVILACQUA

Ore 11.30 A CASUMARO

Ore 11.30 A PALATA PEPOLI

## BENEDIZIONE UOVA

SABATO 19 APRILE

ALBERONE

ore 10.15

BEVILACQUA

ore 15.30

BUONACOMPRA

ore 15.30

CASUMARO

ore 09.30

XII MORELLI

ore 10.15

GALEAZZA

ore 09.15

A SEGUIRE:

ORA DELLA MADRE

PALATA PEPOLI

ore 09.30

RENAZZO

ore 10.15

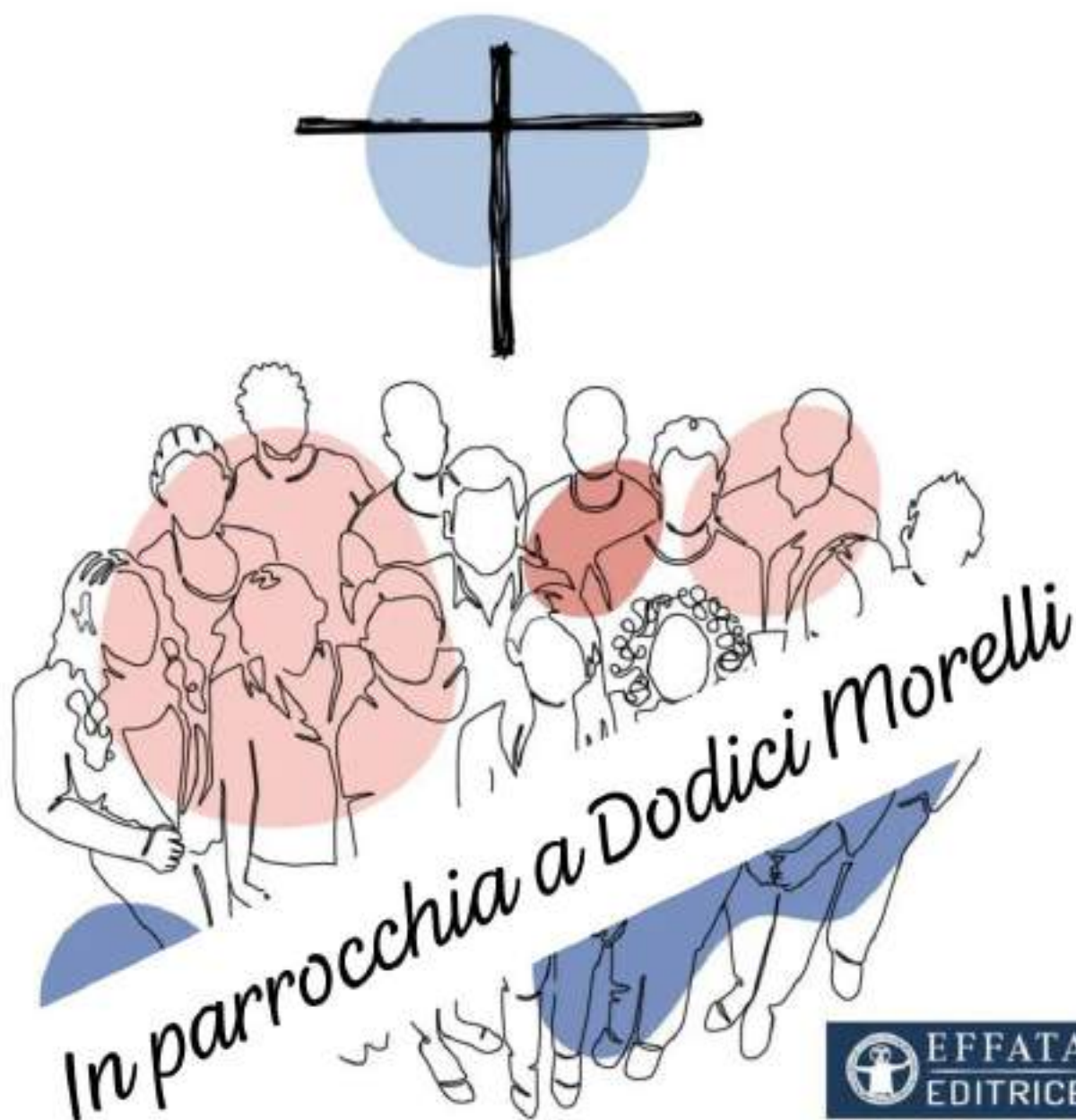
RENO CENTESE

ore 10.15

Paolo Cugini

# IL NOME DI DIO NON È PIÙ DIO

Dire il Mistero in un mondo post-cristiano



EFFATA  
EDITRICE